

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

804^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-59

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-68

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(68) FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano

(217) SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni

(546) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(742) LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano

(743) LAVAGNINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(783) MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione dell'articolo 235-bis del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa

(1154) BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(1570) PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(2067) TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(2210) FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano

(2350) SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani

(2433) ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni

(2963) DIANA Lino ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita

(3276) SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita

(3381) DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita

(3891) CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione medicalmente assistita

(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 3, 15, 38
DE MARTINO Guido (DS)	3
GAMBINI (DS)	10, 15
IULIANO (DS)	15
MACONI (DS)	18

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFPN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

VELTRI (DS)	Pag. 22
TAPPARO (DS)	24
MONTAGNA (DS)	27, 29
NIEDDU (DS)	31
* MANZELLA (DS)	35, 36

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	38
----------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	39
------------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**Discussione e reiezione di proposta di modifica:**

PRESIDENTE	39, 45, 47 e <i>passim</i>
LA LOGGIA (FI)	43
D'ONOFRIO (CCD)	46
ANGIUS (DS)	47
PIERONI (Verdi)	50
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	51
PERUZZOTTI (LFNP)	52, 54
MACERATINI (AN)	53
NAPOLI Roberto (UDEUR)	54
* ELIA (PPI)	55

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	Pag. 58
LAURO (FI)	57
STIFFONI (LFNP)	58

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione	61
Presentazione del testo degli articoli	61

GOVERNO

Trasmissione di documenti	61
-------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	58
Interrogazioni	62

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(68) FUMAGALLI CARULLI ed altri. - *Norme a tutela dell'embrione umano*

(217) SALVATO. - *Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni*

(546) PEDRIZZI ed altri. - *Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(742) LAVAGNINI. - *Norme a tutela dell'embrione umano*

(743) LAVAGNINI ed altri. - *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(783) MAZZUCA POGGIOLINI. - *Introduzione dell'articolo 235-bis del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa*

(1154) BUCCIARELLI ed altri. – *Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(1570) PERUZZOTTI ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2067) TOMASSINI ed altri. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(2210) FOLLONI ed altri. – *Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano*

(2350) SERENA. – *Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani*

(2433) ASCIUTTI ed altri. – *Tutela degli embrioni*

(2963) DIANA Lino ed altri. – *Fecondazione medicalmente assistita*

(3276) SERENA. – *Norme per la procreazione medicalmente assistita*

(3381) DI ORIO ed altri. – *Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(3891) CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – *Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione medicalmente assistita*

(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale.

DE MARTINO Guido (DS). L'incongruente intervento legislativo, con decenni di ritardo rispetto ai progressi della scienza medica ed alle sue implicazioni sociali, può produrre un risultato politicamente conveniente, ma dal punto di vista storico è velleitario e illusorio: non si può infatti affrontare con atteggiamenti fideistici questioni che attengono alla coscienza e alla dignità dell'uomo, sulle quali peraltro non ci sono risposte tecniche incontrovertibili; la scienza medica, ad esempio, con riferimento all'embrione, non ha ancora risolto il problema del momento in cui si forma la persona umana. La norma che suscita le maggiori perplessità è quella che vieta la fecondazione eterologa. A parte il fatto che il ricorso alla fecondazione assistita è stata a lungo escluso dalla Chiesa cattolica

anche all'interno del matrimonio, non si comprende perché, una volta deciso di consentire tale possibilità, si preveda il divieto della pratica eterologa, con la motivazione che essa negherebbe il diritto all'identità biologica e genetica del concepito o per pretese violazioni dei diritti di non identificati terzi. Uno Stato pienamente laico non deve improntare le sue scelte a motivazioni ideologiche, bensì al rispetto del pluralismo etico soprattutto su temi che riguardano la libertà delle scelte e la responsabilità individuale e di coppia. È per questo motivo che il suo Gruppo intende presentare numerosi emendamenti, tendenti proprio a rielaborare radicalmente il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Ripamonti. Congratulazioni.*)

GAMBINI (*DS*). Condivide innanzi tutto l'esigenza e l'urgenza di legiferare sulla materia, affinché all'interno di una cornice di certezze e di garanzie, nonché di sanzioni ragionevoli ed accettabili, si possano evitare per il futuro le degenerazioni e le mercificazioni che si sono registrate negli ultimi anni e che hanno portato ad interventi surrogatori da parte della magistratura. Colpisce la radicalità delle posizioni degli esponenti del mondo cattolico nel rivendicare una legge che rispecchi i propri valori, anche se in contrasto con le norme in vigore in quasi tutti i paesi europei. Peraltro, la possibilità di accedere alle strutture straniere rende privo di senso il divieto della pratica della fecondazione eterologa, in quanto si determinerà una discriminazione tra i cittadini, consentendo il turismo terapeutico soltanto a coloro che ne avranno la possibilità economica. È condivisibile l'opinione del senatore Fassone, secondo cui una legge deve contribuire al superamento di conflitti in atto e non viceversa determinarne; invece, il testo licenziato dalla Camera dei deputati lascia irrisolta o non sufficientemente definita tutta una serie di questioni, su cui pertanto si cercherà di intervenire attraverso gli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni.*)

IULIANO (*DS*). Le profonde modificazioni apportate dalla Camera al testo originario hanno condotto ad un arretramento rispetto alle istanze dei movimenti di opinione presenti nella società. La grande rilevanza del fenomeno delle coppie in difficoltà per problemi di sterilità o di infertilità rende necessaria l'approvazione di una legge, ma il testo in esame affronta il tema nel modo peggiore, cioè resuscitando guerre confessionali e pretendendo di regolare normativamente il rapporto tra genitori e figli. Tra i punti controversi va ricordato il diritto di accesso alla procreazione assistita, che andrebbe garantito anche alle donne singole, e la fecondazione eterologa, sulla quale sarebbe opportuno non intervenire con divieti, affidando la scelta alle coscienze individuali ed alla valutazione di progressi scientifici al momento inimmaginabili. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Fiorillo. Congratulazioni.*)

MACONI (*DS*). L'impostazione del provvedimento ed i toni assunti dal dibattito dimostrano l'emergere di tentazioni ideologiche o di schiera-

mento politico, mentre sarebbe opportuno procedere senza certezze assolute, rispettando i valori altrui e con la prudenza necessaria nei confronti di una materia ancora non sufficientemente elaborata. Oggetto del provvedimento avrebbero dovuto essere il funzionamento e l'accreditamento dei centri nei quali praticare la fecondazione assistita, il monitoraggio della loro attività, la qualità della preparazione professionale del personale, la regolamentazione dell'attività scientifica, la salvaguardia della salute della donna e del nascituro. Il testo in esame non contiene nulla di tutto questo, presentando un impianto di natura ideologica che imporrebbe una concezione etica della vita e determinerebbe sofferenze inutili ed ingiuste alle donne ed alle famiglie. Ma soprattutto, il testo costringe in limiti angusti un dibattito che se fosse più libero ed aperto potrebbe costituire un arricchimento umano e culturale per l'intera collettività. Per queste ragioni, sarebbe utile per tutti una pausa di riflessione per approfondire la materia e promuovere un dibattito tra tutti soggetti interessati. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Fiorillo. Congratulazioni.*)

VELTRI (*DS*). La delicatezza degli argomenti in discussione impone di evitare strumentalizzazioni e il principio di autodeterminazione delle donne e degli uomini è incompatibile con una visione etica dello Stato. La legge deve definire la differenza tra l'agire dell'uomo ed il suo essere semplice strumento del progresso scientifico, nel rispetto in questo caso della convivenza familiare e della sfera dell'affettività. Il provvedimento predisposto dalla Camera dei deputati non rappresenta un testo avanzato ed equilibrato, contenendo numerose incongruenze che dovrebbero invece essere sanate. (*Applausi dal Gruppo DS*).

TAPPARO (*DS*). L'Unione europea, analogamente a quanto fa per le tematiche di carattere economico, dovrebbe dimostrarsi particolarmente sensibile ad un tema così importante, stante il rischio che possano prevalere interessi determinati dal profitto o da esigenze strettamente individuali. Occorre costruire apparati normativi efficaci, nel vietare e nel sanzionare, ma anche nel disciplinare e nel consentire, garantendo la tutela dei cittadini ed i controlli sui centri abilitati. È invece frutto di un'impostazione integralista il voler definire un diritto prevalente del concepito e appaiono deboli le argomentazioni sui rischi genetici a sostegno del divieto della fecondazione eterologa, pratica cui è invece sotteso un generale interesse che occorre soddisfare. È poi altrettanto discutibile il voler delimitare l'età potenzialmente fertile, soprattutto per il sesso maschile, così come il non consentire un esame genetico precedente all'impianto dell'embrione, che potrebbe preservare dalla nascita di bambini affetti da gravi malattie genetiche. L'impossibilità di ricorrere alla crioconservazione costringerebbe peraltro la donna a sottoporsi a notevoli sofferenze. In definitiva, con le opportune modifiche, è possibile costruire un provvedimento sulla materia che rappresenti un punto di equilibrio eventualmente da proporre anche come modello a livello europeo. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni.*)

MONTAGNA (*DS*). In futuro si dovrà affrontare con serenità il sempre più frequente tema del confronto fra l'etica e la politica, anche in rapporto al progresso scientifico, selezionando i valori da salvaguardare e individuando le loro priorità nell'ambito sociale. Ad esempio, occorre considerare prevalente l'interesse della qualità della vita del nascituro rispetto ai possibili desideri egoistici dei genitori, mentre andrebbe resa più semplice la pratica dell'adozione, così come andrebbe anche facilitata la fecondazione medicalmente assistita. Se allora è giusto vietare la mercificazione del corpo, la manipolazione genetica ed il disconoscimento della paternità, è altrettanto giusto regolamentare i centri autorizzati e delimitare l'età per l'accesso alle pratiche fecondative; sono invece da respingere la configurazione del nascituro come soggetto di diritto, le sanzioni indiscriminate e la volontà di regolamentare nel dettaglio i comportamenti dei singoli. Andrebbe inoltre consentita la cosiddetta maternità surrogata, laddove fosse sicuramente esclusa una forma di mercificazione, mentre sarebbe da limitare a casi estremi il ricorso alla fecondazione eterologa. A titolo personale è poi contrario alla possibilità di accesso a queste pratiche da parte delle donne sole o delle coppie omosessuali, che potrebbe non consentire il miglior ambiente per la nascita di un bimbo. Gli strumenti culturali a disposizione dei parlamentari, un approccio laico e la presenza di opinioni trasversali fra le forze politiche rappresentano elementi che favoriscono la discussione e che suggeriscono un riesame del provvedimento nella sede più appropriata della Commissione. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Giaretta e Fiorillo. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

NIEDDU (*DS*). Sono state sperimentate alcune pratiche per la clonazione di cellule e tessuti che consentono risultati positivi, soprattutto nella lotta ad alcune malattie. Negli Stati Uniti si è inoltre vicini al completamento della catalogazione del genoma umano, che renderebbe possibile una manipolazione genetica consapevole, mentre è stata addirittura ipotizzata la possibilità della gravidanza maschile. Spesso peraltro su tali argomenti incidono pesantemente gli interessi economici. Tutto ciò rende indispensabile, tenendo comunque distinto il piano etico da quello delle soluzioni politiche praticabili, definire i limiti che neanche la scienza può superare. È impossibile avere certezze assolute, per cui occorre decidere secondo coscienza. Sono allora da condividere nel testo in esame il divieto di clonazione, di mercificazione, di gravidanza surrogata e di disconoscimento della paternità, mentre sono da respingere l'individuazione del nascituro come soggetto prevalente di diritto, anche per le pericolose connessioni con la legge sull'aborto, e il divieto di far ricorso alla fecondazione eterologa, la cui negazione alle coppie adeguatamente informate, a fronte poi della possibilità di adozione degli embrioni, rappresenta un'ipocrisia.

In conclusione, occorre favorire la completa informazione e la libertà di coscienza individuale. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

MANZELLA (*DS*). Poiché le argomentazioni etiche o giuridiche a sostegno o contro il provvedimento devono tener conto della realtà oggettiva, così da conciliare tra loro i diritti dell'individuo, della famiglia e della società, occorre richiamare il quadro dell'evoluzione della fecondità in Italia che emerge dai rilevamenti dell'ISTAT. Tali dati evidenziano una costante diminuzione delle nascite, sia in termini assoluti, sia rispetto alla popolazione residente, ponendo l'Italia tra i Paesi europei a più basso quoziente di natalità. I bambini nascono ancora in larga misura all'interno del matrimonio, restando ampiamente minoritario, sebbene in crescita, il concepimento al di fuori di esso. Il numero medio di 1,2 figli per donna è inferiore al cosiddetto livello di sostituzione, mentre viene posticipata l'età media della prima gravidanza, aumenta il numero delle donne senza figli e diminuisce quello medio dei figli all'interno delle famiglie.

Presidenza del presidente MANCINO

(*Segue MANZELLA*). Nel lungo periodo, il tasso di natalità è quindi destinato a diminuire ulteriormente, nonostante l'afflusso degli immigrati, e l'invecchiamento della popolazione ad aumentare. Tutto ciò, persistendo il desiderio di maternità, mitigato semmai da motivazioni economiche, richiede approfondimenti sull'interazione tra lavoro femminile e sterilità e sui nuovi modelli familiari. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Fiorillo*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari circa le integrazioni apportate al vigente programma dei lavori, nonché in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea, approvato a maggioranza, per il periodo dal 22 marzo al 5 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

LA LOGGIA (*FI*). Ripropone in Assemblea la proposta alternativa già formulata in sede di Conferenza dei Capigruppo. Il Gruppo FI è disponibile a rinunciare alle tre sedute che il calendario approvato a maggioranza destina alla trattazione degli argomenti indicati dalle opposizioni per dedicarle, insieme alla seduta notturna di mercoledì 29 marzo, all'e-

same del provvedimento sulla fecondazione medicalmente assistita che potrebbe così giungere alla votazione finale. Chiede inoltre chiarimenti circa l'effettiva possibilità di concludere la discussione generale su tale provvedimento al termine della seduta pomeridiana di oggi. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Essendo ancora iscritti 11 senatori in discussione generale, ove richiesto si potrebbe protrarre l'orario di chiusura della seduta pomeridiana, tenendo conto che, nella seduta notturna di mercoledì prossimo, è comunque previsto l'avvio dell'esame degli emendamenti all'articolo 1.

D'ONOFRIO (*CCD*). Il calendario proposto dal Presidente accoglie in pieno le richieste del Gruppo DS che vuole rinviare la discussione del provvedimento sulla fecondazione assistita, per coprire le divisioni all'interno della maggioranza nella fase precedente le prossime elezioni regionali. Le opposizioni ritengono invece necessario giungere quanto prima all'approvazione di quel testo e per questo motivo sono disponibili a rinunciare alle sedute dedicate ai disegni di legge indicati dalla minoranza. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI. Commenti dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. In realtà la proposta ha tenuto conto dell'impossibilità di giungere ad una soluzione concordata tra i Gruppi.

ANGIUS (*DS*). In Conferenza il Gruppo DS ha proposto una soluzione diversa, cioè di dare spazio a provvedimenti più urgenti di quello sulla fecondazione assistita, indicando comunque per quest'ultimo tempi precisi per l'inizio dell'esame dell'articolato e per il voto conclusivo, cui arrivare entro il mese di aprile. Lo scopo dichiarato è di sottrarre la discussione su argomenti di grande rilievo alle tentazioni di strumentalizzazione elettorale. Tuttavia, il Gruppo apprezza la proposta di mediazione formulata dal Presidente e la sostiene. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PIERONI (*Verdi*). Quanto siano fondati i timori sollevati dal senatore Angius è dimostrato proprio dai toni dell'intervento del senatore D'Onofrio. I Verdi accolgono la proposta del Presidente, ribadendo il loro giudizio critico nei confronti del testo sulla procreazione assistita licenziato dalla Camera e degli atteggiamenti oltranzisti delle forze cattoliche. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). La proposta del Presidente va accolta come male minore di fronte al tentativo delle opposizioni di accelerare i tempi sul disegno di legge n. 4048 per ragioni di tattica politica. È necessaria una pausa di riflessione per avviare sui temi della fecondazione assistita un serrato confronto tra culture diverse e giungere ad una mediazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RCP e DS*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). La Lega vuole approvare nel più breve tempo possibile il disegno di legge n. 4048 e quindi non è favorevole a rinvii proposti soltanto per nascondere all'elettorato le divergenze presenti all'interno dello stesso Partito popolare. Subito dopo sarà necessario approvare il testo sui collaboratori di giustizia, anche se è impossibile auspicare un lavoro sereno visto che la maggioranza continua a prevaricare i diritti delle opposizioni e di coloro che nel Paese hanno un'opinione diversa. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN e del senatore Gubert*).

MACERATINI (*AN*). Le opposizioni hanno messo generosamente a disposizione dell'Assemblea spazi loro riservati dal Regolamento e quindi la prosecuzione dell'esame del testo sulla procreazione medicalmente assistita non inciderebbe sui tempi di approvazione dei provvedimenti proposti dal Governo o dalla maggioranza. Peraltro, non si comprende per quale motivo ai cittadini dovrebbe essere impedito di conoscere, prima delle prossime elezioni regionali, i contrasti presenti nella maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). I contrasti esistono tanto nella maggioranza quanto all'interno dell'opposizione e la diversità di opinioni su argomenti rilevanti come quelli toccati dal provvedimento sulla fecondazione assistita sono indice di democrazia e costituiscono la prova dell'assenza di qualunque forma di subordinazione delle forze di centro della maggioranza ad una presunta egemonia della sinistra. Il Gruppo UDEUR, auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge n. 4048, è favorevole all'accoglimento della proposta del senatore La Loggia. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI*).

ELIA (*PPI*). I Popolari, valutate con attenzione le proposte dei Democratici di sinistra, rimangono fermi nella convinzione della preminenza assoluta della conclusione del procedimento legislativo sulla fecondazione assistita, che affronta temi oggetto di discussione da parte dell'opinione pubblica indipendentemente dalla prossima tornata elettorale. Per tali motivi ritengono opportuno utilizzare le sedute offerte dalle opposizioni, anche per recuperare il tempo perduto negli scorsi mesi. (*Applausi dai Gruppi PPI e FI e dei senatori Biasco e Gubert*).

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore La Loggia di utilizzare anche la seduta antimeridiana di martedì e le sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì per la prosecuzione della discussione sui disegni di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico, il Senato respinge la proposta di modifica al calendario avanzata dal senatore La Loggia.

PRESIDENTE. Rimane pertanto confermato il calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO (*FI*). Sollecita la risposta del Governo alle interrogazioni 4-18668 e 4-18601, sulle problematiche delle isole minori.

STIFFONI (*LFNP*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-18139 sulla costruzione dell'aerostazione di Treviso.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

SERENA, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Calvi, Cecchi Gori, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Donise, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Maritati, Migone, Murineddu, Occhipinti, Palumbo, Papini, Passigli, Pellegrino, Piloni, Polidoro, Rocchi, Squarcialupi, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ascutti, Bevilacqua, Brignone, Lorenzi, Marri, Masullo, Monticone e Toniolli, per sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per la tutela del patrimonio culturale; Bedin, Besostri, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Forcieri, Lauricella, Maggiore, Martelli, Pinggera, Provera, Robol, Turini e Vertone Grimaldi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Rigo, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Callegaro e Lombardi Satriani, con la delegazione dei parlamentari per il giubileo in Palestina ed in Israele in occasione della visita del Papa; Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo sulla revisione dei Trattati.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(68) *FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano*

(217) *SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni*

(546) *PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(742) *LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano*

(743) *LAVAGNINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(783) *MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione dell'articolo 235-bis del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa*

(1154) *BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(1570) *PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2067) *TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita*

(2210) *FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano*

(2350) *SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani*

(2433) ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni

(2963) DIANA Lino ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita

(3276) SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita

(3381) DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita

(3891) CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione medicalmente assistita

(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891, e del disegno di legge n. 4048, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Martino Guido. Ne ha facoltà.

DE MARTINO Guido. Signor Presidente, colleghi, il Parlamento giunge con alcuni decenni di ritardo a varare una normativa su questa materia, e ciò nonostante vi giunge male, perché predisporre una legge non vuol dire approvare una pessima ed anche, per certi aspetti, grave legge che comunque bisogna poi regolamentare, soprattutto se essa contiene incongruenze e autentici strafalcioni di ogni tipo.

La necessità dell'intervento normativo deriva anzitutto in questo campo dall'imperativo, che non può non essere condiviso da tutti, di evitare che il punto di vista tecnologico e scientifico domini il percorso umano, senza controlli e limiti: e ciò è tanto più vero quanto più esso tocca e sconvolge le basi naturali della vita.

Non essere subalterni al dominio della tecnica reclama però il ricorso permanente alla ragione dell'uomo, ai suoi bisogni, alla sua coscienza, alla sua salute e alla sua dignità. Le ragioni dell'uomo devono prevalere sulle ragioni della tecnica, devono orientare, dirigere, limitare, impedire, ma anche promuovere, sostenere, facilitare, allorché una tecnica non più dominante, ma dominata, porge e offre all'uomo la possibilità di evitare un male, di aggiungere un bene, di espandere le possibilità e le potenzialità di realizzazione della vita umana: la tecnica, quindi, sotto il potere della ragione umana.

Ma c'è un modo in cui la ragione dell'uomo, pur presumendo o volendo imporre un suo dominio incontrastato sulla tecnica, in effetti ad essa soggiace: è quando si fa vincere dalla paura o dal terrore delle sue applicazioni. In quel momento la tecnica e le sue applicazioni vincono, perché non si trovano più di fronte alla ragione «ragionevole», che vuole piegarla ai suoi interessi, ma ad una ragione terrorizzata e quindi irragionevole, che non è più se stessa, che proibendo fugge, che vietando esorcizza e che essenzialmente viene meno al compito di comprensione, di direzione e di orientamento dei processi tecnici e tecnologici.

Signor Presidente, colleghi senatori, credo che con questo provvedimento ci troviamo a discutere di norme che riflettono una ragione impaurita, irragionevole e forse anche terrorizzata se si pensa, per esempio, alle disposizioni dell'articolo 12 sulle sanzioni, con pene così severe come quelle previste.

Sono ben presenti a tutti noi i rischi di una scienza e di una tecnica senza limiti, le cui intromissioni nel segreto o nei misteri della vita aprono, come hanno aperto, scenari sconvolgenti e anche scandalosi. Ma non saranno le invettive, i proclami, le interdizioni a bloccare questi processi, che in ultima istanza sono anch'essi prodotti dell'intelligenza dell'uomo, ma solo il loro uso intelligente, il loro essere piegati alle esigenze umane. Infatti, noi sappiamo che non c'è una scoperta scientifica, uno strumento tecnico o un'applicazione tecnologica che non sia parte del patrimonio conoscitivo e strumentale dell'umanità; anzi, il problema è che solo una piccola parte dell'umanità gode di ciò.

Condivido la tesi che non tutto ciò che è tecnicamente fattibile sia di per se stesso lecito o giusto. La mia convinzione è che questo provvedimento voglia bloccare l'uso intelligente a fini umani delle scoperte scientifiche e delle sue applicazioni. Mi rivolgo ai colleghi del Polo e ad altri senatori: la legge al nostro esame può essere oggi forse politicamente vincente in Italia, ma storicamente è velleitaria ed illusoria. Certo, le leggi non si fanno per la storia ma per la politica, però esse si fanno nella storia e il farsi di questa legge nella storia è antistorico, perché tale normativa è ispirata dall'idea che l'interdizione giuridica (per giunta pressoché in un solo Paese) e le sanzioni pesanti possono definitivamente bloccare, impedire l'uso intelligente delle applicazioni tecniche delle scoperte a fini umani.

La legge, colleghi, non ferma la vita: la regola, regola quella che c'è, ma non può regolare la vita nuova che sgorga dal profondo dell'umanità, poiché essa è sempre transitoria; può vedere ad una certa distanza, ma può essere anche cieca, perché non riesce a vedere (vedere veramente, voglio dire) quello che c'è, essendo ispirata dall'imperativo di divieti assoluti secondo forse anche nobili ma vetuste visioni della vita. E lo è in campi nei quali – poiché non è data l'incontrovertibilità, ma al contrario la non incontrovertibilità – la logica normativa dovrebbe essere permeata da flessibilità, adeguatezza al concreto, aderenza ai processi, e non dalla logica dell'espulsione, della negazione o anche, come in questo caso, da aspetti di fideismo.

Questo è un campo non incontrovertibile, perché per esempio, a proposito di embrioni, le scienze neurologiche, filosofiche, biologiche e psicologiche non hanno risolto il problema dell'individuazione del momento in cui si forma la persona umana. Non è sufficiente la fecondazione dell'ovulo, infatti, per sostenere che in quell'istante – o nelle ore o nei giorni immediatamente successivi – la persona è già formata: affermare ciò significherebbe che è stato risolto il problema della comprensione della genesi dell'unità e della fusione di corpo e di anima, e cioè il vero, profondo mistero dell'origine della vita umana. È di tutta evidenza invece che le scienze non hanno risolto questo mistero, e non è un'affermazione ideologica o una tesi pregiudiziale come quella contenuta nell'articolo 1 che può dare soluzione al problema.

Il disegno di legge pone il divieto, che noi condividiamo, della congelabilità dell'embrione. Ma perché l'embrione è congelabile, onorevoli colleghi, e l'essere umano non lo è? Perché se l'embrione è persona umana ed è congelabile, allora siamo già alla possibilità della congelazione della persona umana, cioè anche della sua coscienza, della sua mente. Se però la persona umana non è congelabile, possiamo definire l'embrione persona umana? In questo campo, a mio avviso, bisognerebbe essere più cauti, meno assolutizzanti. Nessuno può avere certezze definitive e ci si deve muovere quindi in un ambito del tutto relativo.

Vengo ad un'altra questione, che molti di noi hanno sottolineato e che vorrei riprendere. Non siamo ancora in uno Stato pienamente laicizzato e nelle viscere profonde di questo Paese non è stata ancora rimossa la concezione e la pratica dello Stato etico, con forti influenze di entità esterne; non penso che oggi, ancor più di ieri, la prevalenza di prassi legislative permeate da concezioni da Stato etico sia un progresso verso più radiosi traguardi liberali e democratici.

Ebbene, è evidente che il disegno di legge è ispirato da una morale di parte, sia essa anche maggioritaria nel Parlamento: ne fanno fede il tipo di dibattito, gli argomenti addotti, i riferimenti ideali, culturali e religiosi; e lo dico senza alcun intento dissacratorio, ma solo come evidenza oggettiva.

Si potrebbe rispondere – qualcuno ha portato questo argomento – rovesciando tale affermazione e dicendo: siete voi che volete imporre la vostra morale, per di più minoritaria, e questa vostra nuova morale di Stato, con principi etici tradotti in norme giuridiche, sarebbe una violenza nei confronti del Paese, perché l'opinione maggioritaria di quest'ultimo l'avvertirebbe come lesiva del proprio sentire comune; di fatto, quindi, voi proclamate la laicità dello Stato ma volete praticare la vostra eticità dello Stato.

Ebbene, riconosciamo che si tratta di una questione delicata, delicatissima, perché nel rapporto morale-diritto, soprattutto se applicato ai problemi della vita, è pressoché impossibile operare una netta separazione da cui emerga una inequivocabile sfera giuridica scevra da principi etici o da precetti morali.

Il compito del legislatore, tuttavia, dovrebbe essere quello di ispirarsi all'idea della separazione, in essa e per essa portando il carico delle proprie convinzioni morali, ma al contempo elaborando e fissando norme che in qualche misura possano prescindere, perché oltre alle proprie esistono anche le convinzioni morali altrui e l'imposizione delle une o delle altre apparirebbe come un'intollerabile coercizione, un dominio sulla propria sfera intima; e la prassi opposta porterebbe ad una commistione pericolosa tra diritto ed etica, i cui principi tradotti in norme rischierebbero non solo di configurarsi come un neoautoritarismo di Stato, ma addirittura di incidere sulla libertà di espressione e di realizzazione della persona umana.

Noi siamo convinti che mentre l'impostazione, peraltro contraddittoria, del testo al nostro esame, proprio perché interdittiva, tende ad imporre una morale di Stato, le nostre critiche, le nostre proposte di modifica sono viceversa dettate dall'esigenza di una neutralità dello Stato, nel senso di una qualche composizione del pluralismo etico esistente, allorché sono in gioco i beni che concernono la libertà della persona.

D'altra parte, in questa materia molti parlamentari hanno, a giusta ragione, in tutti gli schieramenti, rivendicato il diritto alla libertà di coscienza al di là delle appartenenze di partito o di schieramento politico proprio perché sono in gioco problemi di convinzioni etiche. Ora però, mentre noi parlamentari ci riconosciamo questo diritto di scegliere e decidere secondo le nostre convinzioni, di fatto, se poi produciamo una legge che traduce norme etiche in divieti, impediamo ai cittadini che noi rappresentiamo di scegliere secondo la loro coscienza. È la grande contraddizione che è tutta dentro l'elaborazione di questo testo.

C'è una maggioranza – per ora solo presunta, poi si vedrà – che vuole imporre la sua etica ad un'altra parte, forse non maggioritaria (ma questo è sempre da accertare) però sicuramente estesissima e diffusissima. E non è – guardate – la logica permissiva nostra che si contrappone ad una logica proibizionista, ma è la logica dell'espansione nell'ambito dell'ordinamento giuridico e costituzionale delle libertà di oggi e anche quella di procreare secondo nuove modalità allorché la natura è venuta meno.

Lo Stato deve rispettare, non ledere, la sfera della scelta, della responsabilità dell'individuo; e non v'è dubbio che la proposta al nostro esame non rispetta ed è lesiva tanto della libertà di scelta quanto della responsabilità dell'individuo e della coppia nella sfera della loro intimità e della loro potenzialità di generare. Infatti, come è inaccettabile in fatto di libertà imporre, obbligare taluno che non voglia a piegarsi, a sottostare a queste tecniche, altrettanto inaccettabile in fatto di libertà è negare a chi intenda farlo di ricorrervi, esistendo possibilità, condizioni, bisogni.

Inoltre, questa lesione è tanto più difficile da accettare perché in effetti non discende da un principio indiscusso e posto come rigida base delle norme; mi spiego. Di fronte alla procreazione assistita e alla fecondazione artificiale, se si assumesse il criterio della loro non ammissibilità, della loro non liceità, in quanto intervenendo a modificare la generazione degli esseri umani offenderebbero e lederebbero la naturalità del processo

generativo e per ciò stesso la struttura costitutiva e primigenia dell'uomo, questa posizione avrebbe una sua logica, una sua ragion d'essere. E non a caso la Chiesa cattolica ha a lungo negato il riconoscimento dell'inseminazione artificiale anche tra i coniugi.

Ora, però, questa chiusura iniziale assoluta e a lungo sostenuta non ha retto alla prova dell'esigenza di dare una risposta al legittimo desiderio di una coppia di avere una discendenza, se nuove tecniche – come è avvenuto – lo consentono e anche i bisogni sociali premono in questa direzione. L'iniziale posizione è stata modificata, accogliendo la ragionevolezza di alcune tecniche, negando però ulteriori possibilità. Ma nell'accogliere queste prime tecniche si è di fatto infranto il principio da cui nasceva l'iniziale avversione, cioè la negazione dell'uso di una tecnica esterna nel processo naturale della generazione. E se la tecnica può intervenire in un caso, perché impedire e quali nuovi limiti si devono porre negli altri casi? Infatti, il disegno di legge disciplina modalità di intervento che vanno oltre e sono diverse da quelle che la Chiesa cattolica ritiene lecite, come la fecondazione *in vitro* che, per quanto all'interno della coppia sposata, la Chiesa non ammette.

Vorrei sottolineare questa considerazione proprio per dimostrare che le nostre critiche non nascono da ottuse posizioni pregiudiziali di polemica contrapposizione con voi ma, al contrario, da più che ragionevoli dubbi sull'organicità e sistematicità della normazione prevista.

C'è una linea evolutiva nelle posizioni della Chiesa cattolica che, però, si è bloccata – per così dire – al primo suo stadio e, al contempo, anche un'evoluzione del mondo politico cattolico che va oltre le posizioni della Chiesa.

Vogliamo dare questo riconoscimento, perché sarebbe sbagliato, da parte nostra, non saper vedere non solo il travaglio e i dubbi della vostra parte, ma anche le novità che si ispirano al criterio di una certa libertà di scelte politiche rispetto ai dettami profondi della coscienza cristiana e ai precetti morali della Chiesa.

Questa doppia evoluzione della Chiesa e del mondo politico cattolico, che noi riconosciamo, certifica però la liceità dell'uso di metodiche tecniche e l'ammissibilità dell'intervento esterno nel processo generativo.

La cultura del divieto non è rivolta tanto alla tecnica in sé – perché, ripeto, questa posizione è risultata socialmente ingiusta e storicamente non più sostenibile – quanto all'uso di particolari tecniche che lederebbero altri principi irrinunciabili.

È vero che le tecniche di procreazione assistita sconvolgono – come è stato detto – i modelli di genitorialità conosciuti e richiedono l'assunzione di nuovi archetipi nella concezione della vita, ma la loro assunzione, per quanto sconvolgente, non è scandalosa perché, in ultima istanza – se ci riflettete –, risponde al bisogno di assicurare la continuità della generazione, e tale continuità non è garantita né da una manipolazione genetica né, tanto meno, dal mostro della clonazione umana (entrambe sì inaccettabili e rischiose per l'identità biologica dell'uomo), ma solo da una tecnica neutra rispetto all'identità biologica.

Chi sostiene che la fecondazione cosiddetta eteronoma lede il diritto del nascituro alla propria identità biologica afferma, senza dubbio, il falso, giacché l'individuo che nasce possiede una propria unica, irripetibile identità genetica e di unione, di fusione di corpo e di anima che lo rende persona al pari di tutti i nati in modo naturale.

Si afferma, inoltre, che il desiderio del figlio non legittima alcun diritto al figlio, che i genitori non possono avanzare nessuna pretesa in punto di diritto ad essere tutelati e agevolati nella realizzazione di un loro desiderio, che per taluni addirittura viene configurato come una sorta di egoismo, salvo parlare poi di egoismo dal piano opposto: i figli non vengono generati anche perché non desiderati.

Ora, in primo luogo, il desiderio del figlio è, ove si manifesta, del tutto naturale, è comunque un atto d'amore, cioè una donazione di sé: lo è per l'adozione, lo è a maggior ragione in questi casi.

Se il desiderio del figlio non è un diritto ma (come è stato sottolineato anche in quest'Aula, ad esempio, dal collega Monticone, che apprezziamo) la finalità della coppia deve sentire la procreazione come un dovere, a maggior ragione bisogna creare le condizioni affinché si possa assolvere a questo dovere.

Si sostiene (da vari colleghi, ad esempio dal senatore Gubert) che la fecondazione eterologa lederebbe i diritti di terzi. Di quali terzi? Non della comunità nel suo insieme, visto che dalla generazione di un suo nuovo membro, espandendosi, essa non può che arricchirsi, fosse anche in una dialettica di bene e male. Non dei genitori nei loro rapporti come coppia, perché essi desiderano proprio ciò. Non della madre singolarmente, la quale mai, senza di ciò, potrebbe diventarlo e invece così realizza se stessa o una parte importante di se stessa. Non del padre, che pur non essendo genitore biologico, dona il proprio amore, sotto forma del proprio consenso, al *partner* per diventare madre, e al figlio tramite la forma dell'atto sublime del riconoscimento di paternità, pur non essendo padre: un doppio atto d'amore al proprio *partner* e a colui che diventerà il proprio figlio. Non del figlio: potenzialmente per lui si pone l'alternativa fra il nascere con le tecniche di procreazione assistita ed eterologa o non nascere affatto; per lui la possibilità di venire al mondo e di poter vivere è sicuramente un bene e, all'opposto, il non essere concepito sicuramente un male.

Non vale l'obiezione che una nascita così procurata può creare gravi problemi psicologici per lui e per le figure parentali coinvolte, che implicherebbero considerazioni di carattere etico oltre che giuridico, e gravi ricadute sociali. Intanto, non risultano gravi sconvolgimenti o malesseri sociali in Paesi in cui ciò avviene – dagli Stati Uniti, alla Spagna, alla Svizzera, all'Inghilterra e così via – e poi perché, ammesso che dalla dissociazione fra genitorialità biologica e paternità legittima possa nascere un giorno il male di traumi psichici, non ci ha insegnato la dottrina cattolica che il male è da accettare perché rientra nella imperscrutabile volontà divina a cui infine tutto si riporta?

Ma se non si volesse ricorrere alla morale della teologia e si volesse al contempo accogliere la tesi (per questo comunque mancano studi che forniscano dati attendibili) di un aumento di problemi e travagli psicologici sia fra i coniugi sia fra i genitori e i figli – in modo particolare, nel caso appunto della fecondazione eteronoma con seme maschile – perché è probabile che qualche difficoltà maggiore potrebbe nascere ed esserci rispetto alle famiglie, diciamo, normali, chi dall'esterno può arrogarsi il diritto di decidere o di intervenire per stabilire il livello del bene della serenità di una famiglia? Poiché è di tutta evidenza che quest'ultimo, come è stato detto, è «lungi dall'essere un bene certo, assoluto e oggettivamente tutelabile», chi, se non i coniugi stessi, deve stabilire come lo si crea e cosa per esso deve intendersi?

E perché non considerare che eventuali problemi potrebbero nascere non tanto a causa di una procreazione artificiale eteronoma, ma dalla frustrazione di un naturale e in questo senso legittimo desiderio alla prole, essendo quella tecnica il tentativo di porre un rimedio, e attraverso esso la riappacificazione con se stessi e con la vita?

Quante coppie, anche sposate, dopo travagli e tensioni si sono rotte a causa della mancanza di figli e quante, all'opposto, hanno trovato, pur in difficoltà di rapporti, ragioni superiori di unione proprio dalla nascita di figli, anche naturali, anche adottivi, e dalla loro cura, che forse è il bene amorevole più grande al mondo?

Perché allora negare ad alcuni, già colpiti da una cattiva sorte, la possibilità di sentire, vivere, praticare il bene amorevole più grande al mondo? Si dice perché l'embrione, in quanto essere umano, ha diritto ad un concepimento umano da una vera madre e da un vero padre nell'ambito di una relazione coniugale o di coppia, e non da surrogati biologici che si insinuano in quella relazione e lo soppiantano. Ma allora viene pretermesso e negato il diritto alla vita? Da un lato, così si afferma quasi un assoluto, il diritto prevalente del concepito, ma poi dall'altro si nega in effetti che questo concepito possa esserci.

Non possiamo, colleghi, legiferare in questo che è il campo primigenio della vita, in qualche modo tutti noi arrogandoci il diritto all'intervento, prescindendo dalla finalità – che è una delle finalità che una comunità civile deve perseguire – della felicità intesa in senso lato. Se si legifera escludendo la possibilità, sia pure per una sola persona, del perseguimento di ciò, allora è ben doveroso qualificare tale legge come legge ingiusta, che ferisce, sia pure attraverso il ferimento di una sola persona, l'intera comunità. E questo è il caso, perché la norma interdittiva e proibitiva interviene a impedire la possibilità, attraverso una tecnica adeguata, di dare o ridare serenità a persone che chiedono e aspirano a conseguire tale condizione, perché nessuno può sostenere che un figlio nato attraverso questa tecnica sia un figlio che produca di per sé infelicità.

Noi quindi, senza negare la complessità dei problemi morali, giuridici, politici e civili, sociali e psicologici che esistono, e il travaglio del dibattito, ribadiamo che questa proposta legislativa è negativa non solo per le sue interne palesi contraddizioni e i suoi chiari paradossi, così lu-

cidamente e argomentativamente messi in luce da tanti colleghi, ma anche per le sue evidenti aporie concettuali, che presumono di dedurre norme cogenti e divieti assoluti da un più insidioso neodogmatismo, ma non per ciò meno infondato.

Non risolve quindi i problemi una cattiva legge; e questa, anche per ammissione, sia pure parziale, di esponenti dello schieramento dei suoi sostenitori, è una cattiva legge. Una legge che coniuga male etica e scienza; una legge che fa sorgere contrasti fra diritto e vita; una legge che blocca un rapporto fecondo fra tecnica e storia; una legge, infine, che declina una cattiva relazione fra natura e coscienza non può avere il consenso della parte più illuminata e aperta di questo Parlamento, e non lo avrà. Una parte disponibile al confronto, ma che è determinata a modifiche radicali e che continuerà nella sua battaglia, nella sua azione affinché anche l'Italia si possa schierare tra i Paesi più avveduti e lungimiranti. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Ripamonti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gambini. Ne ha facoltà.

GAMBINI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei prendere a prestito l'immagine di una storia narrata, qualche tempo fa, da Alessandro Baricco. Egli l'ha narrata come metafora dei compiti e delle sfide nuove che sono di fronte alla politica in questo passaggio epocale ma, a mio avviso, al di là dell'argomento che forse può risultare prosaico, essa si attaglia anche alla discussione nella quale siamo impegnati.

La storia (non sembri strano) è quella dell'invenzione della conservazione del cibo in scatola, che risale al 1810; non è certo un'invenzione tra le più importanti ma, in qualche modo, nel secolo passato e anche negli anni futuri, ha mutato e contribuirà a mutare i costumi e gli usi delle popolazioni.

Il fatto paradossale è che, dopo l'invenzione delle scatolette, passarono altri 45 anni prima che venisse ideato l'apriscatole; per circa mezzo secolo, le scatolette vennero aperte nelle maniere più strane, utilizzando cacciaviti, punteruoli, sassi, e soltanto con la creazione dell'apriscatole fu possibile riuscire ad utilizzare tutta la portata di quella invenzione.

Come dicevo, questo può sembrare un argomento prosaico rispetto alle questioni così importanti che sono al centro della nostra discussione, ma a me pare che la vicenda nella quale siamo impegnati, in qualche modo, ricordi questa storia. Infatti, da una parte, vi sono le sconvolgenti novità messe a disposizione dell'umanità dalle scoperte scientifiche e dalla tecnica medica (vale a dire le nostre scatolette), dall'altra, vi è la necessità di una legge, di uno strumento attraverso il quale la comunità possa accedere ai beni messi a disposizione dalla ricerca scientifica.

Il paradosso, in questo caso, non è soltanto il fatto che si provveda a varare una legge con tanto ritardo, come avviene nel nostro Paese, ma anche che si voglia una legge che possa far accedere soltanto ad una parte, molto ristretta, dei beni messi a disposizione dalla ricerca scientifica, quasi

che si volesse inventare un apriscatole che apra solo una scatoletta e non consenta ai cittadini di accedere a tutte le possibilità a disposizione.

È infatti evidente che i grandi progressi scientifici e le nuove straordinarie opportunità fornite dalla scienza nel delicatissimo campo della procreazione sono state usate in questi anni da parte delle persone, delle coppie e della società più in generale, in modo tumultuoso e perciò, molto spesso, confuso.

Tali opportunità sono state usate sotto il segno dell'ansia che accomuna tante coppie di vedere soddisfatto un desiderio profondo di procreazione, sotto la spinta del desiderio di superare il dramma della sterilità e della non fertilità, verso il quale non può essere che nutrito il massimo rispetto e la massima considerazione. Si tratta di un desiderio frustrato da tanti tentativi senza esito, che si rivolge alla medicina e alla ricerca con domande pressanti, stringenti e mosse dall'ansia, le quali inevitabilmente saltano le necessarie mediazioni culturali che, attraverso le norme giuridiche, fissano gli orizzonti etici che la società stabilisce e determina alla ricerca scientifica e alla pratica medica.

Non è difficile capire come questa situazione potesse generare non solo interrogativi di fondo, ma anche contraddizioni e fenomeni inquietanti. Mi riferisco ai casi di sfacciata mercificazione, che si sono affiancati ai tanti in cui si è intervenuti invece mossi da scrupolo deontologico e da spirito etico, e alla leggerezza con la quale si è predisposto l'accesso a determinate pratiche consegnando problemi di delicatissima soluzione, come quello degli oltre 200.000 embrioni congelati.

Insomma, appare a tutti evidente che occorre finalmente un quadro normativo che fissi una cornice di certezze, che dia garanzia a quei cittadini che intendono intraprendere questi percorsi terapeutici, che definisca gli interventi leciti e che sanzioni chi si pone al di fuori delle norme, che affronti anche in maniera ragionevole ed eticamente accettabile i problemi che ci sono stati consegnati, in alcuni casi così drammaticamente, dalla situazione tumultuosa degli anni precedenti.

Sinceramente non ho dubbi sull'urgenza di una legge. Peraltro, ho letto anche di posizioni segnate da un tormentato interrogativo. Ve n'è stata più di una, soprattutto da parte del mondo che fa riferimento alla cultura della differenza e del femminismo, che ha messo in discussione l'urgenza della legge, rivendicando percorsi che favoriscano una maggiore sedimentazione, una maturazione nelle coscienze e nella cultura, più approfondita di quanto non sia oggi.

Invece, secondo la mia opinione, più attendiamo nel legiferare, più i problemi inevitabilmente si aggroviglieranno; si accavalleranno interventi di surroga delle carenze normative (com'è avvenuto, anche in un recente passato, attraverso le sentenze della magistratura), si accumuleranno problemi e contraddizioni ai quali sarà sempre più difficile fornire risposte eticamente accettabili. Però, l'urgenza di una nuova legge non può portarci ad accettare una normazione qualsiasi in questa delicatissima materia, sapendo che nel percorso legislativo fino ad ora attuato vi è una ferita,

quella dello stravolgimento, del cambiamento avvenuto fra i lavori della Commissione della Camera dei deputati e il testo poi approvato in Aula.

Occorre chiedersi quale sia l'efficacia dell'accanimento con il quale si è smontata e manomessa la difficile mediazione che era stata costruita con grande fatica in Commissione alla Camera. Quell'efficacia può essere forse ricercata per affermare un'appartenenza, una visione ideologica, in qualche caso forse per affermare un disegno politico, ma certo l'insistenza con la quale si è voluto manomettere il compromesso, la difficile mediazione che era stata cercata, non può certo costruire una buona legge, in sintonia con il sentire delle diverse componenti culturali e ideali del nostro Paese, aperta al confronto con le legislazioni degli altri Paesi europei.

Sono rimasto colpito nel leggere le posizioni manifestate da autorevoli esponenti del mondo cattolico sul quotidiano della Conferenza episcopale italiana o su «L'Osservatore Romano»; sono rimasto stupito dalla radicalità con la quale si argomenta nel rivendicare una legge che corrisponda ai valori propri, che in buona parte discendono dall'insegnamento religioso, senza valutare l'esigenza che la legge tuteli anche altre visioni, a maggior ragione quando queste si sono trasformate in comportamenti sociali ormai da lunghi anni praticati e accettati, in comportamenti riconosciuti dalle norme legislative della maggioranza dei nostri *partner* europei.

Quando si invoca, come è stato fatto, l'impegno nella propria verità, come principio al quale uniformare le leggi, il rischio è quello di varare norme che non servono al Paese, perché utili ad una parte sola di esso; di varare norme che saranno scavalcate, aggirate e che provocheranno diseguaglianze e ulteriori drammi.

Prendo a riferimento la questione del divieto della cosiddetta fecondazione eterologa, questione che è diventata un po' l'emblema della diversità delle due posizioni che si confrontano nella discussione, anche in quest'Aula. Non affronterò i problemi di definizione, che sono stati lucidamente esposti da molti colleghi, tra i quali il senatore Camerini; mi interessa invece sottolineare che la fecondazione eterologa è ammessa in gran parte dei Paesi europei, è oggi una pratica diffusa ed ha inverato le speranze di molte coppie afflitte dalla sterilità o dalla infertilità.

Mi chiedo allora quale sia il senso della sua preclusione, quando è evidente che con un viaggio aereo di un'ora o con un viaggio di qualche ora in automobile la fecondazione eterologa sarà disponibile e, pur negata così radicalmente e drasticamente, vi si potrà accedere anche in futuro. Il risultato del divieto sarà solo quello di alimentare una sorta di turismo terapeutico, sarà la discriminazione di censo tra i cittadini per accedere ai loro desideri, sarà il dramma per coloro che non potranno attuare questo tipo di intervento non per un'intima convinzione morale, per un limite accettato perché ha origine in una profonda coscienza religiosa, ma soltanto perché non si hanno i denari per poter intraprendere il viaggio della speranza, che sarà invece consentito ai più facoltosi.

Mi chiedo quale sia il senso di sanzioni così gravi, e così sproporzionate se paragonate ad altro tipo di sanzioni, quando la fecondazione eterologa è oggi comunemente praticata nel nostro Paese. Non esistono da

questo punto di vista statistiche attendibili, ma se si è avuta la pazienza di leggere qualche testimonianza, si sa che una parte consistente degli interventi di fecondazione medicalmente assistita oggi praticati hanno questo tipo di caratteristica: chi si sottopone ad essi e gli operatori che li effettuano non percepiscono alcuna violazione di una qualche norma morale.

Da questo punto di vista, vorrei che venisse apprezzato un elemento di confronto con le sanzioni previste nei confronti delle pratiche di interruzione della gravidanza. C'è una sproporzione tra queste sanzioni, riferita anche a come vengono vissute queste due pratiche.

È infatti un dato rilevabile da tutte le indagini sociologiche che sono state svolte su questo tema che mentre l'interruzione della gravidanza porta comunque con sé un senso di colpa (infatti, è un avvenimento rispetto al quale gli psicologi intervengono, per aiutare ad affrontare il grave trauma ad esso connesso), al contrario la fecondazione assistita non viene mai assunta da chi la pratica con un senso di colpa, ma con un sentimento di gioia per la vita che si è riprodotta.

È straordinario constatare, dunque, la sproporzione delle sanzioni che vengono comminate per le diverse infrazioni rispetto a questi due eventi e al tipo di norme la cui infrazione viene realizzata nei due casi.

La scelta che viene compiuta con l'esclusione della fecondazione eterologa appare ancor più debole, inefficace, lontana dall'esperienza sociale e pericolosa nei suoi aspetti sanzionatori se la si confronta con la norma che è stata stabilita circa l'adozione degli embrioni sovranumerari. In questo modo, entra dalla finestra ciò che con grande decisione e determinazione è stato fatto uscire dalla porta.

Vi è anche chi ha previsto che proprio il combinato disposto della norma che preclude e sanziona la fecondazione eterologa e di quella sull'adozione degli embrioni possa alimentare, nelle more dell'approvazione della legge, una moltiplicazione delle pratiche di crioconservazione, per costituire una sorta di scorta per il futuro. Non erano certo questi gli effetti che si volevano realizzare, tuttavia la contraddittorietà delle norme che si vogliono imporre finisce con il generare fenomeni d'elusione, questi sì privi di ogni fondamento etico.

Mi sono soffermato su tale esempio perché reputo che, rispetto alle straordinarie novità che la ricerca scientifica ha proposto sul terreno della procreazione, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio salto antropologico, che richiama l'esigenza di nuovi assetti culturali, psicologici ed etici in grado di governarlo e che richiede, perciò, norme giuridiche che siano in grado di rispettare la pluralità dei percorsi che portano una società complessa, ricca e articolata, qual è la nostra, a comprendere, a metabolizzare e ad assumere le opportunità e, nello stesso tempo, i limiti delle pratiche terapeutiche che la scienza mette a disposizione.

Ritengo che il senatore Fassone, nel suo intervento, abbia affrontato tale tema con grande lucidità, nella parte in cui ha richiamato la diversità rispetto al passato degli interventi del legislatore, a fronte di una società sempre più complessa.

La legge è, infatti, sempre meno espressione di una volontà generale: rappresenta sempre più l'opinione della maggioranza e perciò rischia di essere accolta negativamente se si prefigge l'obiettivo di imporre scelte alla minoranza che non ha potuto ispirarla, soprattutto laddove si tratti di leggi invasive di convinzioni radicate e di culture che si sono temprate nella conquista di nuove identità.

Per questo la legge deve tendere a trasformarsi da veicolo per l'affermazione definitiva di uno dei valori che sono in campo a strumento che ha l'obiettivo di favorire la coesistenza di diversi valori, soprattutto quando affronta questioni che presentano un elevato indice di eticità e coinvolgono i valori fondamentali.

Le leggi devono rifuggire da una normativa segnata da tratti ideologici e scegliere invece una disciplina meno pesante, che si confronti con le questioni reali già presenti sul tappeto nel processo sociale e che non possono essere eluse, pena la crescita di contrasti e di discordia sociale.

Ho richiamato l'illuminante intervento del senatore Fassone svolto nella seduta antimeridiana del 15 marzo, del quale voglio leggere un brano. Egli dice: «Non quindi una normativa che imponga un determinato modo di guardare all'universo, o che pretenda di regolare tutto il fenomeno deducendo le regole da alcuni principi, ma una legislazione che cerchi di risolvere i problemi già posti dal fenomeno in esame senza pretendere di imporre un valore sacrificando il valore contrapposto. La legge deve essere tale da chiudere dei conflitti in atto e non da generarne di nuovi».

Ho fatto riferimento allo strappo che si è verificato nell'altro ramo del Parlamento fra la mediazione costruita nell'ambito della Commissione e il testo che è stato poi approvato dall'Aula. Se questo strappo in qualche modo lede l'intendimento di una legge che faccia convivere diversi valori, mi pare che debbano essere sottolineati, all'interno del testo che stiamo discutendo, i punti sui quali vi è una larga convergenza di valutazioni favorevoli e condivise. Mi riferisco al tema del consenso informato, che prevede un'informazione adeguata sulle probabilità di successo, sui rischi, sugli effetti collaterali e sulle conseguenze giuridiche della fecondazione medicalmente assistita; mi riferisco al tema della regolamentazione dei centri dove si pratica la fecondazione assistita, attraverso l'indicazione delle strutture pubbliche e private che dovranno essere autorizzate da parte delle regioni; mi riferisco alla scelta di considerare la procreazione medicalmente assistita come rimedio per la sterilità e l'infertilità, come atto terapeutico e non come una modalità alternativa di procreazione; mi riferisco all'affermazione dei diritti del nascituro e del bambino, che è sufficientemente chiara nella legge per quello che riguarda il riconoscimento che i nati sono figli legittimi o riconosciuti dalla madre o dalla coppia e non verrebbe perciò ammesso il disconoscimento della paternità né l'anonimato della coppia; mi riferisco alla tutela degli embrioni, rispetto ai quali è ammessa la ricerca con finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche, mentre sono vietate procedure a fini eugenetici, la produzione

di ibridi, i processi di clonazione e la surrogazione della madre; mi riferisco anche al diritto all'obiezione di coscienza per il personale sanitario.

C'è quindi un corpo largo e importante di questioni sulle quali si era costruita una convergenza, ma vi sono anche altre questioni delicatissime che devono trovare una soluzione adeguata, pena il voler mantenere quello strappo e il volere una legge che rappresenta soltanto una parte dei valori che sono in campo nella nostra discussione.

Mi riferisco, in primo luogo, alla questione dei diritti del concepito, particolarmente delicata per il riverbero che essa potrebbe avere sull'impianto legislativo rispetto ad altre questioni importanti e decisive; mi riferisco in questo caso, chiaramente, alla legge n. 194 del 1978, relativa all'interruzione di gravidanza e alla questione della fecondazione eterologa della quale ho trattato; mi riferisco alla limitazione dell'accesso alla pratica della procreazione medicalmente assistita in base agli elementi e ai dati prevalenti dello stato civile; mi riferisco alla crioconservazione degli embrioni, che viene vietata; il collega Camerini ricordava che in questa maniera, proprio per la tecnicità dell'intervento, si costringerà il medico a compiere comunque un reato.

Mi riferisco alla questione delle sanzioni, che appaiono in molti casi assolutamente sproporzionate.

PRESIDENTE. Senatore Gambini, mi perdoni se la interrompo, ma la informo che ella ha da tempo superato il tempo a sua disposizione.

GAMBINI. Sto per concludere il mio intervento, signor Presidente.

Se così non faremo, cioè se non affronteremo tali questioni, incorreremo proprio in quel pericolo, rispetto al quale ci ammoniva il senatore Fassone: quello che la legge, invece di chiudere conflitti in atto ne generi di nuovi e che questi conflitti siano pagati con una moneta particolarmente pesante, troppo pesante; quella del dramma e della sofferenza di migliaia di persone cui sarà precluso l'accesso alla speranza; una speranza che nasce da una motivazione profonda, che nessuno – ne sono convinto – può condannare: quella di credere alla vita. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iuliano. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni giorni ormai stiamo dibattendo in quest'Aula su questo provvedimento sulla procreazione mediamente assistita, comunemente conosciuta come «legge sulla fecondazione artificiale».

Alla Camera il provvedimento ha subito profonde modifiche rispetto al testo iniziale, in pratica rappresentando un arretramento – grave, a mio giudizio – nei confronti delle istanze e dei movimenti non solo femministi, ma anche di opinione del nostro Paese. Tali modifiche indussero – voglio ricordarlo – alle dimissioni, in una movimentata seduta nell'Aula di Mon-

tecitorio, della stessa relatrice del provvedimento (che aveva iniziato l'iter di quella legge), l'onorevole Marida Bolognesi.

Unanime, tuttavia, pur nelle differenze che si sono riscontrate nel dibattito parlamentare, è il giudizio sulla necessità inderogabile di una regolamentazione su una materia che è ormai disciplinata per legge in tutti i Paesi europei.

Il Parlamento europeo intervenne già ben oltre dieci anni fa con risoluzioni sui problemi etici e giuridici della manipolazione genetica e sulla fecondazione commerciale, sia in *in vivo* che *in vitro*. Nel 1986 votò una raccomandazione sull'utilizzazione di embrioni e di feti umani a fini diagnostici, terapeutici, scientifici, industriali e commerciali, inglobando così tutte le problematiche inerenti le tecniche che andavano velocemente progredendo.

Non è certamente un problema nuovo. Si cominciò a parlare di fecondazione artificiale fin dall'Ottocento (ormai due secoli fa) e l'abate Lazzaro Spallanzani sperimentò per primo l'inseminazione artificiale nelle rane e nei cani. Il dibattito medico-teologico che anche allora seguì a queste sperimentazioni provocò la condanna del Santo Uffizio nel 1897, senza che ciò riuscisse a fermare le sperimentazioni scientifiche, che si moltiplicarono nei decenni successivi.

Oggi, in Italia, ogni anno circa 60.000 coppie hanno difficoltà ad avere figli; secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità un 40 per cento delle coppie ha un fattore maschile che contribuisce alla sua sterilità; un altro 40 per cento, invece, ha un fattore femminile che determina la sterilità, mentre nel 20 per cento dei casi la causa rimane sconosciuta.

I punti fondamentali di dibattito e di controversia nella regolamentazione della procreazione assistita, che hanno infiammato le discussioni sia alla Camera che qui in Senato, possono essere schematicamente elencati nel modo seguente: in primo luogo, diritto di accesso alla procreazione assistita. Chi ha diritto ad accedere a questa tecnica: la donna singola, la coppia sposata, la coppia convivente? Si è cercato di raggiungere un equilibrio tra la sensibilità dei cattolici, che volevano vietare alle coppie conviventi, le coppie stabili di fatto, il diritto di accesso alla tecnica di procreazione assistita, e coloro che ritengono – e io sono fra questi – che anche una donna singola possa vedere soddisfatto tale diritto. Si è cercato di trovare un punto di equilibrio eliminando, con un divieto secondo me incomprensibile, inaccettabile, la possibilità per la donna singola di avere diritto a procreare; però, notiamo che ancora i colleghi che rappresentano sensibilità diverse ritengono che sia superfluo, inutile, non giusto consentire l'accesso alla tecnica da parte delle coppie conviventi.

Vi è poi il problema della fecondazione *in vitro*, al di fuori del corpo della donna. Qui siamo nel campo della possibilità di accedere a tecniche che si vanno sempre più raffinando; rientra in questo la valutazione sull'opportunità di consentire a coloro che non possono procreare in maniera diversa l'accesso alle nuove possibilità che la scienza e la tecnica oggi offrono.

Il terzo punto è quello concernente l'intervento omologo, con gameti dei *partner*, ovvero eterologo, con gameti di un donatore esterno alla coppia. Anche in questo caso credo che la normativa non debba intervenire su valutazioni che devono essere lasciate, da un lato, alla coscienza e alla sensibilità individuali, al grado di maturità che ogni coppia ha raggiunto e, dall'altro, ai progressi che la tecnica può fare.

La possibilità di donazione di ovociti da parte della donna è un altro punto grave, delicato, di controversia.

Vi è poi il problema del congelamento dell'embrione, con i divieti che vengono introdotti nel disegno di legge e con le conseguenti sanzioni; e ancora, la possibilità di effettuare interventi diagnostici o terapeutici sull'embrione, nonché il grave problema della maternità surrogata, anch'essa vietata: una donna che porterà a termine la gravidanza mette a disposizione il proprio utero per consentire l'impianto di un embrione sviluppato dopo la fecondazione *in vitro*.

Come vediamo, la delicatezza della materia su quelli che sono i punti essenziali del dibattito pone problemi di natura etica che vanno ben oltre le questioni di carattere scientifico e medico. Il modo peggiore, a mio avviso, di affrontarli è quello di resuscitare le sopite ma mai represses guerre confessionali che già in passato hanno diviso l'Italia su questioni fondamentali. La tensione morale che animava il dibattito su certe questioni, come la legge sul divorzio e quella sull'aborto, era diversa da quella su questo tema che, a mio avviso, è ancor più specifico perché coinvolge più intimamente le coscienze individuali. Anche ora, però, come ai tempi dei *referendum* sul divorzio e sull'aborto, si cerca di fomentare divisioni anacronistiche fra clericali e anticlericali, e quella che doveva essere una legge che aiutasse a superare i problemi medici della sterilità sta diventando invece una legge sull'embrione, sulla famiglia e sull'ordine sociale.

Vietare le tecniche eterologhe – lo abbiamo sentito da più parti – non significa eliminarle; spingerà soltanto le coppie che necessitano di questo trattamento ad andare oltre confine, in tutti quei Paesi europei dove ciò è ammesso. E, naturalmente, potranno farlo solo coloro in grado di affrontare le spese del viaggio e della cura; riprodurremo qui un'assurda divisione di censo tra coloro che possono permettersi cure costose e coloro che devono subire i divieti di una legge che invece aveva lo scopo di aiutare le coppie che hanno difficoltà o problemi di sterilità.

Vietare ad una donna singola la possibilità di avere un figlio contrasta certo con il diritto dello stesso ad avere due genitori. Personalmente sono d'accordo con coloro che ritengono pericoloso il principio del diritto del concepito, perché apriremmo sicuramente un nuovo capitolo e un nuovo contrasto sui principi della legge n. 194 del 1978. So che quella legge deve essere rivisitata, però sicuramente nessuno potrà mettere in discussione i principi che ne sono alla base e che non hanno provocato quegli sconvolgimenti temuti da più parti. Ricordo che venivano immaginati scenari apocalittici che dovevano seguire alla legge sull'aborto. Non mi pare che tutto ciò sia successo, mi sembra invece che la legge sia stata

applicata correttamente; certamente, bisognerà apportare qualche correttivo, ma senza mettere assolutamente in discussione dei principi sacrosanti.

Ma allora, se parliamo di diritti del concepito, del nascituro, non rimane aperta la contraddizione con l'oggettivo diritto della donna singola non sterile che può generare anche in assenza del riconoscimento da parte del padre? Mi si dirà che non è la stessa cosa. È però un dato di fatto che oggi vi sono donne singole che generano senza ricorrere a tecniche artificiali, ma il nascituro, il concepito, colui che vedrà la luce non sa chi è il padre.

Può il legislatore decidere che un cittadino – questo è il punto fondamentale – non scelga liberamente e secondo la propria coscienza, il proprio grado di maturità? Credo che su questo tema il Parlamento debba sentirsi impegnato in una battaglia di laicità, intesa come rispetto della pluralità di opinioni e dei diritti di quella minoranza che vive come dramma il problema della sterilità. Noi non discutiamo di obblighi ma di divieti: abbiamo il diritto di vietare a chi vuole accedere a queste tecniche di vedersi garantita tale possibilità?

Davvero si può pensare di regolare con leggi e norme il rapporto genitori-figli? A chi la pensa così, suggerirei di rileggere quel memorabile passo di «Filomena Marturano», quando Filomena ricorda a don Domenico Soriano che i figli sono quelli che si crescono dalla culla, che ti corrono incontro con le gote rosse per il freddo tornando da scuola, che ti guardano negli occhi quando stanno male e non sono in grado di dirlo, quelli che crescono nella famiglia che li accoglie. Penso che la sensibilità del nostro Paese debba rivolgersi soprattutto a questo. Nessuno può pensare di catalogare in maniera fredda e asettica il rapporto genitori-figli.

Credo che nel dibattere in Aula di questa legge dobbiamo tener conto soprattutto di tali sentimenti (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Fiorillo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato e condiviso l'approccio al problema del collega Camerini, il quale di fronte alle grandi questioni sollevate dai limiti e dai confini della conoscenza ci ha suggerito un atteggiamento di umiltà che ci dovrebbe portare tutti a riconoscere di non sapere quasi nulla, di non avere certezze assolute e soprattutto di non avere la pretesa di imporre le proprie verità a tutti.

Questo mi sembra particolarmente vero di fronte a problemi posti da questioni di fondo, come quelle relative alla nascita, all'origine della vita, ai problemi della morte, di fronte ai quali credo sia legittimo, da parte di tutti, l'esercizio del dubbio e sia, in particolare, doverosa la disponibilità al confronto, all'ascolto reciproco fra posizioni diverse e fra diverse visioni del mondo, che non devono tendere ad imporsi a vicenda, ma a comprendersi e a capirsi, trovando ragionevoli mediazioni.

Nell'impostazione del provvedimento che stiamo discutendo e nei toni che spesso il confronto parlamentare ha assunto, ritengo che, purtroppo, questi atteggiamenti non siano prevalsi, mentre si siano imposte tentazioni ideologiche, o peggio ancora, tentazioni di schieramento politico tese ad acquisire immediati vantaggi politici, che non offrono però prospettive.

Su questi temi, tanto delicati, che molti colleghi hanno sottolineato, sarebbe opportuno assumere un atteggiamento di grande prudenza, avendo la consapevolezza che ci troviamo a legiferare su una materia che, probabilmente, non è ancora sufficientemente elaborata e metabolizzata nel corpo della società, dal punto di vista sia del dibattito culturale sia della possibilità e della capacità di risolvere le complicate questioni etiche e morali che ci si presentano. Basti pensare che, fino a non molti anni fa, il desiderio di avere un figlio poteva essere soddisfatto solo attraverso due sistemi: la procreazione naturale o l'adozione.

L'avvento delle tecniche di fecondazione assistita ha indubbiamente introdotto elementi di accrescimento delle libertà delle persone e delle possibilità da parte di queste di soddisfare il loro naturale, comprensibile e umanissimo desiderio di procreare figli. Contemporaneamente, però, queste tecniche hanno introdotto grandi problemi di ordine giuridico-legislativo e anche etico, sui quali mi sembra sia necessario approfondire ancora la discussione e promuovere un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

In tale contesto è del tutto ovvio, ad esempio, che la recente sentenza, che ha autorizzato un intervento di maternità surrogata, abbia suscitato dubbi e perplessità. Infatti, in assenza di un adeguato aggiornamento e approfondimento della discussione culturale, rischiano di prevalere atteggiamenti non razionali ma dettati da reazioni puramente emotive o ideologiche.

Da una parte, vi sono i sostenitori, spesso acritici, di una scienza prometeica alla quale tutto sarebbe permesso e, dall'altra, i difensori, altrettanto acritici, della necessità di conservazione di uno stato di natura, peraltro difficilmente definibile e identificabile.

Per questi motivi e per la non ancora sufficiente elaborazione della tematica, che emerge anche dalla nostra discussione, ritengo necessaria una pausa di riflessione sul disegno di legge che stiamo discutendo. Il non consentirlo, imponendo un'accelerazione forzata della discussione, ha prodotto un provvedimento, a mio giudizio, sbagliato, che rischia di generare più problemi di quanti con esso si presuma di poter risolvere.

Credo che sarebbe necessaria una legge, come da molti è stato detto, «leggera», che si limiti a tracciare alcune linee guida. È stato detto – e io lo condivido – che una legge è necessaria per porre fine ad una sorta di *Far West*, dove non esistono regole e limiti.

Ma se il problema è questo – e lo è –, ritengo che sarebbe necessario risolverlo non con una legge che pretenda di imporre dei punti di vista e delle visioni ideologiche, ma attraverso una legge che sia in grado di dettare norme per regolamentare il funzionamento dei centri, per individuare

standard concernenti la qualità e la capacità e preparazione professionale del personale, per regolamentare l'attività tecnico-scientifica. Servirebbe una legge che individui precisi meccanismi per concedere l'autorizzazione e l'accreditamento dei centri, che predisponga strumenti per il controllo e il monitoraggio degli interventi di fecondazione assistita e della loro efficacia, che stabilisca precisi criteri per la salvaguardia della sicurezza e della salute della donna e del nascituro.

Mi pare evidente che, invece, la legge che abbiamo in discussione nulla preveda di tutto questo e che, anzi, questi aspetti siano lasciati nel vago e nell'indeterminato. D'altronde, il disegno di legge n. 4048 propone un impianto che ha un prevalente sapore ideologico, che tende ad imporre una concezione etica della vita e a far valere uno solo dei punti di vista possibili che si confrontano in questa complessa materia.

Questa impostazione ha portato, di conseguenza, ad un disegno di legge che non solo non offre garanzie adeguate per il controllo, per la difesa della sicurezza e per la tutela della salute di coloro che sono costretti a ricorrere ad interventi di questa natura, ma, anzi, rischia di sottoporli a pesanti contraddizioni e ad ancor maggiori rischi.

Tanti colleghi hanno evidenziato le molte contraddizioni presenti in questa legge, che rischiano di renderla inapplicabile e di aumentare, anziché ridurre, il livello della conflittualità presente. Vorrei limitarmi a citare due di queste gravi contraddizioni presenti nel testo che abbiamo in esame.

La prima è quella, enorme, che deriverebbe dalla scelta della legge di sottoporre la donna a una paurosa situazione di *stress*, dal momento che, in base a quanto prevede il testo del disegno di legge in esame, la donna si dovrebbe sottoporre a ripetuti interventi, avendo proibito la possibilità della crioconservazione degli embrioni, e perché verrebbe imposto, sempre secondo il disegno di legge, di produrne solo tre per volta, con il rischio quindi di allungare e rendere ancor più difficoltoso e rischioso per la donna e per la sua salute il ricorso a questa tecnica.

Così come mi pare impossibile non vedere l'enorme contraddizione rappresentata dal fatto che, impedendo la diagnosi genetica sugli embrioni prima del loro impianto in utero, si ottiene il risultato di costringere la donna a ricorrere all'interruzione terapeutica della gravidanza, che invece viene ammessa in base alla legge n. 194 del 1978. Credo che non sfugga a nessuno la grande differenza che esiste per una donna fra il non impiantare degli embrioni dopo la loro fecondazione e il fatto di essere magari costretta a ricorrere all'aborto terapeutico dopo aver portato il feto nel grembo per cinque mesi.

Penso che il livello di sofferenza e di difficoltà alle quali non solo la donna ma anche la coppia, la famiglia intera verrebbe sottoposta, ingiustamente, in questo caso, ci dica chiaramente come ci troviamo di fronte ad una legge non giusta, che rischia di imporre alle persone dei livelli di sofferenza che non sono accettabili né tollerabili.

Inoltre, anche la questione dell'adottabilità dell'embrione introduce, come molti colleghi hanno sottolineato, complessi e delicati problemi, per-

ché, anziché consentire al nascituro un sereno e tranquillo inserimento nella famiglia, rischia di farlo trovare immerso in complicate e astruse disquisizioni di carattere giuridico.

Questi pochi esempi d'incongruenza e di contraddizioni che il testo in esame mi pare contenga, mi servono per sostenere che questo disegno di legge deve essere profondamente modificato e che il Senato non può approvarlo così come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati. Credo infatti che, mai come in questo caso, sia vera l'affermazione secondo la quale avere una cattiva legge è peggio che non averne alcuna.

Oltre a detti motivi interni di contraddizione che caratterizzano il disegno di legge in esame, mi pare vi sia un'altra motivazione che ci dovrebbe indurre ad una pausa di riflessione e ad una discussione più approfondita, che consentano di recuperare un confronto più pacato, più sereno e più disponibile all'ascolto delle diverse posizioni in campo.

Ritengo infatti – come ho affermato inizialmente – che di fronte ad una materia come quella di cui trattiamo, che ha conosciuto sconvolgenti accelerazioni e ci ha posti di fronte a novità fino a poco tempo fa inimmaginabili, sarebbe necessario un maggiore confronto nel Parlamento e nel Paese, dal momento che si tratta di un argomento su cui, credo, nessuno possa pretendere di possedere delle verità assolute né possa, soprattutto, pensare di imporre le proprie verità anche al resto dei cittadini.

Credo sia legittimo nutrire dubbi e perplessità – e personalmente ne ho – in merito a delicate questioni come quelle relative alla possibilità di consentire alle donne *single* l'accesso alla fecondazione assistita. A maggior ragione, ritengo siano legittimi i dubbi, le perplessità e le preoccupazioni suscitate dal ricorso a pratiche di maternità surrogata che pongono, insieme a complessi problemi di natura etica e giuridica, anche questioni di natura sociale, con il rischio che si possano creare inedite condizioni di subalternità a causa delle quali le maggiori libertà per alcuni possono produrre, come effetto e conseguenza, minori libertà per molti.

Penso sia sbagliato e limitativo ridurre gli spazi di discussione su questi temi, costringendo il dibattito e il confronto all'interno di limiti rigidi, imposti da una legge che punisce, che impone divieti assoluti nonché una particolare visione etica della vita. Quest'ultima assumerebbe una superiorità, dettata dalla legge, rispetto ad altre possibili e legittime scelte di vita, con il rischio che le istituzioni pubbliche possano tornare a dettare norme di comportamento morale ai cittadini, ricreando quella confusione tra reato e peccato, il cui superamento credo costituisca una conquista del moderno diritto, delle moderne civiltà e della moderna concezione delle istituzioni.

Sarebbe quindi utile per tutti poter disporre di una pausa di riflessione, consentire che la discussione su questi temi si estenda nella società, in particolare sui nodi di fondo e sul perché si ricorre a pratiche di fecondazione assistita che sicuramente comportano difficoltà, sofferenze e percorsi faticosi per chi decide di accedervi con il desiderio di soddisfare il proprio bisogno e il proprio desiderio di maternità e di paternità.

Perciò ritengo sia sbagliato costringere questa discussione entro i limiti imposti da questa legge che limita sul nascere la possibilità che il dibattito si possa sviluppare senza pregiudizi e senza preconcetti, senza la pretesa da parte di nessuno di possedere, come dicevo, verità assolute, senza correre il rischio di dividere la società e il dibattito politico nel Parlamento e nel Paese sulla base di rigide contrapposizioni incapaci di dialogare, di comunicare tra di loro, di tentare di convincersi e di ricercare possibilità di mediazione alte e non di basso profilo su una materia come questa.

Credo che un dibattito più libero e più aperto consentirebbe un arricchimento umano, politico e culturale per tutti, ma soprattutto permetterebbe di individuare una soluzione più consapevole, e di risolvere i problemi della donna, della coppia, della sua libertà, della sua autodeterminazione, avendo presente la necessità che questa libertà o determinazione tenga conto del diritto preminente, in questo caso, del bambino nato ad essere inserito in un contesto familiare in grado di accoglierlo.

Se noi, in Parlamento, saremo in grado di fare in modo che si svolga un dibattito approfondito e ci si esprima senza essere sottoposti ai limiti, ai divieti, alle imposizioni di questa legge, offriremo una grande occasione di arricchimento culturale per l'intera società. Inoltre, daremo al Parlamento, con tempi più adeguati, l'opportunità di elaborare una legge che sia giusta, che tenga conto dei diversi punti di vista in campo e soprattutto che dia davvero la possibilità alle persone di compiere scelte libere e consapevoli che consentano un avanzamento della civiltà e della possibilità di convivenza per tutti. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Fiorillo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veltri. Ne ha facoltà.

VELTRI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentate del Governo, il provvedimento al nostro esame ha visto in questi giorni numerosi, articolati, appassionati interventi, proprio perché concerne aspetti che toccano contemporaneamente corde di tipo diverso, etiche, religiose e filosofiche e, nello stesso tempo, temi di intervento civile e sociale che presiedono a pulsioni fondamentali della vita umana, al rispetto ontologico della sacralità, della procreazione, della soddisfazione di innate ed insopprimibili attese ed aspirazioni.

La delicatezza della materia che stiamo trattando, come poche altre che afferiscono a valori non ascrivibili ideologicamente o anche solo idealmente a schieramenti di parte, ma che sono comprese, profondamente inserite in quel patrimonio di civiltà e di convivenza comune a tutta l'umanità, vede approcci, orientamenti e visioni molto differenziati, tali in virtù di sedimentazioni culturali, di orizzonti di valori e di riconoscimenti, di credi e convincimenti. Credo fermamente che tale delicatezza non possa essere utilizzata in termini strumentali o forzatamente per fini di parte o anche soltanto sbandierata in modo propagandistico per obiettivi elettorali.

La necessità di una regolamentazione normativa, che non in misura oppressiva o invasiva, rigida o schematica consenta l'autodeterminazione equilibrata e consapevole della donna e dell'uomo, non può essere confusa con l'impostazione, pur presente nel dibattito politico e culturale, riconducibile ai contenuti e ai profili di un cosiddetto Stato etico, né tantomeno può essere ricondotta ad una sorta di esilità o addirittura di residualità, di assenso ed evanescenza legislativa, che attraverso le maglie larghe o anche soltanto generiche di una sostanziale *deregulation* non darebbe garanzie, non assicurerebbe sostegno, non interverrebbe in direzione della tutela della dignità umana e della consapevolezza di scelte ed azioni mature e consapevoli.

Profili di principi e tecniche di tutela del nascituro, procedure autorizzative di tutela dell'embrione, un graduale e progressivo invalere, in termini di costume e di prassi, di misure volte ad assicurare, con senso laico e responsabile, frontiere nuove, nell'insopprimibile volontà alla procreazione consapevole, all'istinto primario alla vita e al trasferimento intragenerazionale di storie, patrimoni e valori, al riconoscersi, insomma, in quanto nucleo fondante e fondamentale della convivenza civile e serena, nell'amore e nel superamento di barriere, ostacoli e impedimenti temporali e biologici: tutto ciò è alla base del testo che oggi esaminiamo.

Un testo legislativo, non un testo qualsiasi, nella materia che stiamo trattando, arriva all'esame delle Assemblee parlamentari quando la sensibilità civile e sociale è giunta ad un livello di domanda, implicita o esplicita che sia, cui lo Stato – uno Stato con una visione non di parte e non onnivora, ma orientatrice e rispettosa – deve dare risposta.

Viviamo, com'è noto, tempi in cui i risultati della ricerca scientifica e le ricadute di questa nell'applicazione delle tecniche aprono prospettive e offrono orizzonti in ogni settore della vita dell'uomo praticamente inimmaginabili fino a qualche anno fa. Il problema, l'eterno problema se volete, è di vedere e di capire fino a quale punto l'uomo recepisce, gestisce e utilizza strumenti, risultati e tecniche, a maggior ragione se sofisticate e interessanti aspetti della sfera intima ed etica dell'uomo e della donna, e fin dove invece l'uomo stesso da attore si trasforma in agito, dipendente passivo e manipolato.

Perciò è importante e insostituibile il ruolo della politica e delle istituzioni che, autorevolmente e responsabilmente, si appropriano delle funzioni dell'intermediazione, della composizione dei conflitti, dell'individuazione di soluzioni condivise. Di fronte a tutto ciò siamo presenti oggi: davanti al Paese che ci guarda con attenzione e ci chiede di intervenire senza guerre di religione, senza pregiudizi filosofici sullo *status* dell'embrione e dello stato preembrionale, con l'assoluta, totale attenzione verso la tutela di chi, fisiologicamente, la vita deve dare. Il confronto deve vederci discutere appassionatamente e serenamente, con serietà e con consapevolezza. Scegliamo e diamo al Paese un testo rispettoso dei principi fondamentali della convivenza e del rispetto della sfera soggettiva: ve ne sono le condizioni e soprattutto la necessità.

La questione centrale alla quale dobbiamo dare risposta è la seguente: il testo trasmesso dalla Camera dei deputati rappresenta un punto di sintesi avanzato e rispondente con efficacia e coerenza alla pluralità dei problemi che deve risolvere?

Se così non è – come è emerso abbondantemente, con dovizia di argomentazioni, dal dibattito non solo in quest’Aula e come anche a me appare – in specie sul piano della parità tra l’uomo e la donna e dell’equilibrio tra la madre e il nascituro in termini di garanzie e di sostegno, siamo di fronte ad altro quesito, anch’esso argomentato e discusso: meglio una legge, pur nella consapevolezza della necessità di un suo sostanziale miglioramento, piuttosto del rinvio alla Camera di un testo emendato dal Senato, che allungherebbe i tempi con il rischio già sottolineato che il Paese non disponga di fatto, considerati il calendario, il tempo a disposizione e quant’altro, di alcun testo normativo?

A me pare che le incongruenze contenute nel provvedimento approvato dalla Camera debbano essere sanate. Abbiamo espresso le nostre opinioni, abbiamo pacatamente ma fermamente avanzato le nostre proposte; bisognerà ora ponderare bene le diverse opzioni e, con l’opportunità che la riflessione, svolta anche attraverso la discussione in Aula e in Commissione, ci ha offerto, arrivare ad una scelta che non premi solo e tanto le forze politiche di maggioranza o di opposizione, ma che salvaguardi al meglio criteri di libertà, di pari opportunità, di rispetto della dignità e dei diritti inalienabili della donna e dell’uomo. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tapparo. Ne ha facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte a scelte che toccano in profondità l’impianto etico e i processi sociali della nostra realtà; siamo ad un passaggio significativo della legislatura.

Va ricordato che l’evoluzione della scienza medica in questa fase storica, in un quadro di generalizzata rivendicazione di libertà, dove si sommano diversi interessi economici con forte spinta, che ne rappresentano anche il motore, può condizionare il futuro biogenetico dell’umanità se non vi è un orientamento etico che eviti una prospettiva di organizzazione della vita sempre più orientata a soluzioni da laboratorio, in un *mix* tra profitto e convenienze strettamente individuali.

È facile affermare che nell’era della globalizzazione, anche nel campo della fecondazione artificiale non vi sono e, soprattutto, non vi saranno in futuro, barriere di qualsiasi genere; di ciò dobbiamo essere ben consapevoli. Come esistono i paradisi fiscali, in cui anche interessi legali, a volte esaltati, armeggiano alla ricerca di rapidi profitti, potranno esistere autentici paradisi genetici, più di quanto emerga già oggi.

Tuttavia, vi è una bella differenza tra l’esigenza di un orientamento di fondo quale scelta etica e civile di una comunità e una barriera rigida, dura e formale, che come sappiamo può avere scarsa tenuta e può assumere anche caratteri integralistici.

È per questa ragione che occorre lavorare serenamente per trovare un punto di equilibrio che risponda al complesso delle sensibilità, delle culture e delle tradizioni che sono presenti e radicate nella nostra società.

Va evidenziato che in questa materia l'Unione europea dovrebbe essere particolarmente sensibile e non dimostrarsi, invece, meno solerte di quanto non sia nel campo delle materie economiche. L'Unione europea, infatti, dedica una diversa attenzione ai temi economici rispetto a quelli della convivenza civile ed etica nella Comunità. È curioso, dunque, che a fronte di un argomento di tale rilevanza per il futuro dell'umanità e per quello – possiamo dirlo, ormai – della Comunità europea, non sia considerato l'aspetto che oggi trattiamo, invece, opportunamente e serenamente nel Parlamento italiano.

Senza affrontare il problema della fecondazione con spirito profondamente laico si rischia di cadere in divisioni manichee, che non giovano a trovare soluzioni equilibrate e adeguate per gli interessi generali della nostra comunità. Tuttavia, ricercare una soluzione equilibrata non significa operare per una mediazione di basso profilo, influenzata dalla ricerca di equilibri politici contingenti e da logiche di corto respiro, che hanno una visibilità del «giorno per giorno».

Mi pare si debba riconoscere che su alcuni punti emergono sensibilità assai comuni: questi possono essere elementi che danno forza per agire con equilibrio negli ambiti in cui, invece, vi sono soluzioni ancora da trovare e da consolidare.

L'importante, però, è tradurre queste convergenze in elementi normativi capaci di essere efficaci: non dobbiamo costruire una norma che sia solo un impianto bello sotto l'aspetto teorico, magari per salvaguardare la coscienza, ma che non è poi praticabile in modo efficace. Penso all'azione per impedire il commercio di gameti e ai contratti di maternità surrogata, per non parlare della clonazione o della produzione di embrioni a fini di sperimentazioni scientifiche o di ibridi. Cito altri punti dove vi è una base comune di sensibilità: non permettere il disconoscimento di paternità nei confronti di figli nati con gameti di donatore e tutelare l'anonimato.

Proseguendo su questo filone di considerazioni nel quale possono riscontrarsi convergenze, è necessario attuare un sistema di controllo efficace nei confronti dei centri che praticano la fecondazione medicalmente assistita, per evitare non solo che possano rappresentare fattori di distorsione rispetto a scelte definite dalla comunità attraverso una deliberazione del Parlamento, ma anche che divengano sedi di interessi speculativi.

Un aspetto che nell'affrontare il problema trattato non aiuta a trovare punti di convergenza comunemente accettati è il diritto prevalente del concepito. Ci troviamo di fronte ad uno dei punti che meritano approfondimento e giusti tempi di riflessione. Questa è una tesi che in certi casi, senza volerlo (non voglio rivolgere accuse), porta ad un progressivo avvistamento integralistico che si riverbera e condiziona altri aspetti della norma in discussione, che possono trovare altrimenti soluzioni con un ragionevole grado di convergenza.

Anche l'obbligatoria informazione – per chi intende utilizzare la fecondazione medicalmente assistita – sulla possibilità di ricorrere in alternativa all'adozione e all'affido, oltre a far torto all'intelligenza e alla sensibilità degli interessati (e direi all'intelligenza e alla sensibilità media della nostra comunità), ha un carattere psicologicamente dissuasivo che mal si concilia con le valenze laiche che devono essere alla base della convivenza di una società culturalmente viva, pluralistica e che sappia non rifiutare *a priori* la necessità di coniugare interessi e valori collettivi con quelli individuali.

Tuttavia, la nostra società fonda i suoi rapporti nelle coppie sposate o conviventi, e questa comunione di vita, di rapporti, di progettualità, di radici sociali, storiche e culturali (che possono trovare sempre nuove vitalità) porta ad un necessario limite a ricevere e donare il seme estraneo alla coppia. Questa limitazione alla fecondazione eterologa non può essere giustificata per venire incontro ad un numero di casi molto ridotti, che rappresentano certamente un aspetto importante che non può però determinare una scelta di fondo con valenza etica elevatissima. In questo caso deve prevalere l'interesse generale che guarda, con visione di lunghissimo termine, al futuro della società non solo nazionale, direi a quello dell'umanità, e che deve salvaguardarsi soprattutto dalla spinta di interessi e, ancor di più, da speculazioni economiche.

Invece, appare pretestuoso e scientificamente discutibile porre un limite di accesso alla fecondazione medicalmente assistita solo a soggetti potenzialmente fertili. Infatti, è noto, ad esempio, che nel caso del maschio non vi sono limiti di età e sarebbe molto forzato in questo caso porre limitazioni perentorie e assolute.

Per dare una valenza rilevante ad uno dei momenti tra i più alti, assunto in piena consapevolezza, cioè quello della scelta di una coppia per la fecondazione assistita, per coerenza deve esserci una qualche forma significativa di divieto al disconoscimento di paternità, soprattutto se non è praticabile la fecondazione eterologa.

Analoga cosa penso si possa dire per l'aborto selettivo in gravidanze plurigemellari, mentre appaiono contraddittori e frutto di una logica che vuole frapporre comunque ostacoli alla fecondazione medicalmente assistita i divieti a qualsiasi indagine genetica pre-impianto (si pensi al caso di embrioni con malattie genetiche molto gravi, al rischio di una serie non trascurabile di aborti che si verrebbero a determinare) oppure alla crioconservazione (costringendo con questo vincolo a maggiori sacrifici e sofferenze la donna, dovendo essa subire molte iperstimolazioni ormonali).

La strada umanamente ed eticamente corretta per non scaricare gli oneri sulla donna, con sacrifici che vedono minimizzarsi le possibilità di successo dell'azione di fecondazione, è quella di rimuovere il divieto alla produzione di più di tre embrioni. Dobbiamo costruire un sistema normativo che abbia come obiettivo la massimizzazione della possibilità di determinare la fecondazione, altrimenti il processo resta al livello di una specie di lotteria.

Anche la scelta civile di individui che depositano propri gameti quale misura preventiva e precauzionale rispetto alla prospettiva che si possano manifestare gravi malattie deve trovare attenzione e ricevere particolare tutela.

La posizione espressa nel testo, secondo cui all'entrata in vigore della legge dovranno essere eliminati i gameti conservati, ha più l'approccio, per così dire, di una riforma urbanistica o di un piano del traffico per una città piuttosto che quello di una legge a forte contenuto etico: sembrerebbe quasi un'operazione di ingegneria fatta a tavolino; è molto discutibile questo tipo di posizione che alberga in alcuni settori del Parlamento.

Credo che oggi sia possibile trovare qui fra noi, nelle due Camere, e riversare questa sensibilità comune anche verso il Parlamento e la Commissione europea, un punto di equilibrio per una materia fondamentale per la nostra civiltà; altrimenti, si rischia di essere stratonati da due estremismi: da un lato, rigidità integralistiche, dall'altro, un *laissez faire* da globalizzazione.

Anche in questo campo, come in quello della pacifica convivenza tra i popoli, si avverte il bisogno di un governo mondiale, per dare una prospettiva non aleatoria al futuro di lungo periodo della nostra umanità. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagna. Ne ha facoltà.

MONTAGNA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, sempre più spesso nei prossimi anni ci troveremo nella necessità di rivedere i confini tra etica, politica e scienza; confini, credo, non meno paurosi e affascinanti delle colonne d'Ercole ieri o dell'universo oggi. Proprio perché è un affacciarsi su un mondo i cui confini non si conoscono e gli esiti di questo inoltrarci non sono oggi predeterminabili, dovremo farlo con molta umiltà e cautela, ma anche con la consapevolezza che non possiamo lasciare questi territori inesplorati. Saranno necessari voglia di capire e di apprendere, tensione morale e intellettuale, animo sgombro da pregiudizi, disponibilità ad acquisire nuovi punti di vista, ad affrontare situazioni inedite; occorrerà fare ricorso sistematico al supporto degli esperti, ma sapendo che poi ognuno sarà solo nel determinare il proprio percorso.

Il dibattito che in questa sede si è svolto in tutti questi giorni testimonia che per fortuna ancora disponiamo delle risorse umanistiche indispensabili per non lasciarci travolgere dalla corsa sfrenata della scienza e della tecnica, e ciò dovrebbe in qualche modo rassicurarci.

Per questo sarebbe tanto più colpevole e insensato ad un tempo affrontare un tema di fondo come quello che ci occupa con l'affanno del dover comunque dare una risposta o con l'esigenza di dover difendere una visione del mondo precostituita proprio nel momento in cui verificiamo che il mondo non è più quello sul quale questa visione ha preso consistenza e si è radicata.

Come tanti hanno detto, anch'io sono portatore più di dubbi e di interrogativi che non di certezze. Credo però che una questione da dirimere, anche nel caso della procreazione assistita, sia quella di stabilire quali siano i valori e gli interessi che si vogliono salvaguardare ed eventualmente quali debbano essere considerati prevalenti tra quelli in campo. Sappiamo, per esempio, che un valore come la vita umana, da molti considerato assoluto, è stato ed è giudicato da qualche legislatore non prevalente rispetto al valore dell'ordine sociale: vi sono ordinamenti, infatti, che prevedono la pena di morte. Il valore della vita umana è stato posposto all'interesse vero o presunto della nazione nel momento in cui si è decisa la guerra; una vita viene considerata più meritevole di tutela di un'altra nell'istituto della legittima difesa. Nel caso dell'aborto il diritto della donna a non essere un contenitore e a scegliere se diventare o non diventare madre è stato ritenuto valore prevalente rispetto a quello, pur degno di tutela, della non interruzione di un processo vitale avviato; io ho condiviso e condivido questa scelta e credo che la maggioranza degli italiani non sia disposta a rimetterla in discussione.

In tutti questi casi, dunque, ognuno si è trovato nella necessità di dover scegliere, di dover indicare delle priorità e, conseguentemente, di definire gli strumenti tecnici volti a calare queste scelte nella storia: le leggi, appunto, che in uno Stato di diritto esprimono il sistema di valori condivisi di una collettività.

Rispetto al caso di cui ci stiamo occupando, e cioè alla procreazione assistita, credo di poter condividere l'opinione che debba considerarsi prevalente l'interesse del nascituro se e quando si dimostrasse antitetico rispetto a quello genitoriale, pure legittimo, di avere un figlio che sia tale in tutto o in parte anche dal punto di vista genetico. Penso che questa esigenza dei futuri genitori, umanissima certo, ma pur sempre «egoistica», debba essere assecondata se e nella misura in cui non comporti una qualche deprivazione al nuovo nato, un qualche suo svantaggio di partenza.

Sono personalmente convinto, non pretendendo certo di convincere altri e men che meno di dettare regole di vita, che l'adozione di un bambino senza famiglia sia un gesto che contiene in sé più amore e più altruismo, perché soddisfa ad un tempo l'esigenza genitoriale e un bisogno reale e attuale di un bimbo di essere amato, cresciuto e accudito. Forse bisognerebbe che questa scelta, che mi dicono oggi irta di difficoltà, fosse resa meno difficile; forse su ciò varrebbe la pena di lavorare.

Non per questo va resa ostica, ovviamente, la scelta di chi decida di intraprendere la strada, certo altrettanto difficile, della procreazione medicalmente assistita. Si tratta di un'esigenza pure rispettabilissima, quella degli aspiranti genitori di avere un erede genetico, e non, a mio avviso, di un diritto comunque alla maternità, al soddisfacimento del quale sarebbe legata la dignità della donna. È un'esigenza che abbiamo il dovere di soddisfare, purché non si scontri con il dovere di creare le condizioni di felicità, almeno *a priori*, del nascituro; che non sta male, come qui ho sentito dire, se non si creano le condizioni perché inizi il processo vitale e che, se potesse scegliere, penso che farebbe proprio il detto latino per il

quale «*valere, non vivere, vita est*». Quindi, occorre preoccuparsi perché chi nascerà almeno sulla carta possa star bene e non solo vivere, così come si fa mi pare nelle pratiche di adozione.

Detto questo sul tema all'esame, credo valga la pena esprimere parere positivo rispetto ad alcuni punti largamente condivisi, come il divieto di mercificazione del corpo, anche se – come è stato detto – il baliatico in qualche misura era questo e se non penso sia facilissimo assicurare in concreto la tutela di tale principio; il divieto di manipolazioni genetiche, anche se credo andranno meglio delineati i confini della ricerca e i limiti di correzione della natura (infatti, – come sappiamo – il cammino della scienza sovente si è tradotto in modifiche di processi naturali che spesso hanno migliorato la qualità della vita di molti); il divieto di disconoscimento di paternità, così come la definizione rigorosa – che per la verità avrebbe già dovuto e potuto essere realizzata da tempo – dei centri facoltizzati con obbligo di iscrizione in pubblico registro e monitoraggio periodico delle attività.

Altrettanto condivisibile – almeno da parte mia – è l'individuazione di un limite d'età per l'accesso a queste pratiche e per la donazione dei gameti.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* MONTAGNA). Certamente, il disegno di legge va rivisto dove individua il nascituro come soggetto di diritti per tutte le questioni giuridiche che sono state qui sollevate dagli esperti in materia; dove stabilisce le sanzioni in maniera tanto pesante e indiscriminata; dove pretende di definire nel dettaglio l'operatività dei centri e i processi decisionali dei singoli.

Sulle questioni più controverse la mia timida e disposta a ricredersi opinione è la seguente: la maternità surrogata, ove sia esclusa realmente e concretamente la mercificazione e sia dimostrato che né la madre «prestatata» né il figlio abbiano a soffrirne, deve essere consentita, poiché personalmente tendo ad attribuire un'importanza decisiva all'accoglienza rispetto alla gestazione e al parto; in questo caso, mi sembra conciliabile l'interesse dei genitori con quello del nascituro. Non so francamente quale possa essere il percorso psicologico e affettivo della madre in prestito, ma forse, trattandosi di un gesto d'amore verso l'aspirante madre inadatta alla gestazione, ciò potrebbe non procurare traumi neppure a questo, che pure è un altro soggetto di questa partita complicata.

Non so poi cosa tale tipo di gestazione comporti dal punto di vista genetico, ma fatico a credere che questa pratica possa produrre traumi al nascituro. Dal punto di vista della possibile «confusione» rispetto all'individuazione della figura materna, mi sembra molto più incidente e pregnante il rapporto di baliatico.

Maggiore cautela, trattandosi di questione più delicata, andrebbe a mio avviso utilizzata in merito alla fecondazione eterologa. Essendo, peraltro, convinto del primato dell'accoglienza sul fatto biologico, credo che essa non sia da escludersi in assoluto. Come penso possa avere un'infanzia appagante e serena un figlio adottivo, qualora l'accoglienza sia quella a cui tutti i bambini avrebbero diritto, così mi sembra che debba verificarsi per un figlio legato in parte, biologicamente, a persona estranea alla coppia.

Peraltro, poiché si tratta – come ho già precisato – di cosa diversa dall'adozione in quanto si è in presenza di una situazione in divenire, non posta in essere e sulla quale si interviene per migliorarla; visto inoltre che, a detta di alcuni, al figlio così generato potrebbe porsi qualche difficoltà di tipo culturale e pratico (ad esempio, la non conoscenza dei consanguinei), a mio giudizio la pratica suindicata dovrebbe essere consentita solo in casi molto particolari ed estremi.

Mi convincono meno gli argomenti di coloro che enfatizzano molto l'aspetto genetico e che, peraltro, mi sembrano, in qualche misura, figli della stessa cultura degli aspiranti genitori, che si sentono tali solo se legati da un sia pur parziale legame genetico con il figlio.

In proposito, non mi sembra, tra l'altro, trascurabile la necessità di tener conto del contesto Europa e delle conseguenze che deriverebbero da una legislazione italiana avulsa da esso.

Infine, sempre tenendo d'occhio la medesima stella polare, che privilegia la qualità dell'accoglienza della nuova vita, sono contrario a consentire queste pratiche alla donna sola o alle coppie omosessuali. Tra l'altro: perché non consentirle anche all'uomo solo? Non è previsto, ma se si dovesse seguire tale linea logica, si dovrebbe prevedere anche questo tipo di possibilità.

Poiché non credo che i figli si debbano fare per tenere insieme una coppia, per soddisfare un vuoto esistenziale o per altre esigenze di chi li programma e poiché la prima esigenza deve essere la loro pienezza di vita, sarebbe prudente assicurare loro un padre e una madre che, almeno alla luce delle esperienze e delle conoscenze fin qui acquisite, costituiscono certamente, in potenza e non in atto, l'ambiente migliore per un'accoglienza armonica e uno sviluppo sereno.

È banale osservare che abbiamo esempi orribili di famiglie cosiddette normali ed esempi splendidi di situazioni cosiddette anomale. Ma l'argomento non mi sembra concludente per consentire percorsi alla fine dei quali il bambino nasca orfano.

In conclusione, il dibattito che si è svolto ha dimostrato tre punti essenziali. Innanzi tutto, sono presenti in quest'Assemblea intelligenze, culture e sentimenti di livello adeguato per affrontare un tema tanto impegnativo. In secondo luogo, molti sono disposti ad un approccio laico al confronto. Infine, sono qui rappresentate le opinioni più disparate che attraversano gli schieramenti politici.

Queste tre considerazioni dovrebbero rincuorarci e consentirci di riprendere, senza impazienze, diffidenze e rinvii, la discussione di tale prov-

vedimento in una sede più ristretta e qualificata, facendo tesoro di quanto è condiviso da molti e ricercando soluzioni mediate, che tengano conto anche del ricco dibattito svoltosi in quest'Aula sulle questioni ancora controverse.

Tutti vogliamo licenziare al più presto il provvedimento, ma mi sembra ineludibile un nuovo passaggio dello stesso in Commissione, per affrontare e risolvere le numerose e sostanziose questioni, anche di natura tecnica e giuridica, sulle quali le perplessità esistenti sono state ampiamente e convincentemente motivate.

Se procederemo in questo modo, credo che il nostro trepido affacciarsi sull'universo sconosciuto della biogenetica, così come in futuro su altri universi che la scienza spalancherà comunque davanti alle nostre coscienze, potrà portarci oltre, a mete più avanzate, di più alta qualità di vita per le donne e gli uomini di questo Paese, evitandoci di perdere la stella polare di ogni marcia di progresso: la dignità della persona umana. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Giaretta e Fiorillo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza drammi prendiamo atto che le diversità di opinione in materia di disciplina della procreazione medicalmente assistita sono tanto rilevanti da aver reso impraticabile la conclusione in Commissione dell'esame del testo dell'apposito disegno di legge e, conseguentemente, il conferimento di un mandato da parte della medesima Commissione ad un relatore in Aula.

Queste difficoltà, almeno per chi vi parla, lungi dall'essere una sorpresa, rappresentano una conferma dell'attenzione estrema che meritano questioni e argomenti dai delicatissimi risvolti etici e sociali. Attenzione giusta e doverosa, ove si abbia consapevolezza del potenziale raggiunto dai progressi della ricerca in campo scientifico, progressi tali da costringerci a fondamentali interrogativi sulle conseguenze, positivamente o, viceversa, negativamente dirompenti, che gli stessi possono determinare per il nostro futuro.

Oggi, infatti, siamo posti di fronte a concrete possibilità, fino all'altro ieri annoverate per lo più, tra le ipotesi fantascientifiche. Come definire altrimenti il fatto che la nuova frontiera della ricerca è prossima alla catalogazione completa del genoma, dunque alla possibile manipolazione del bagaglio genetico delle persone, mentre è già realtà la clonazione di cellule umane.

Come ha sottolineato il professor Renato Dulbecco, clonazione in biologia significa duplicazione di una qualsiasi entità vivente, sia essa un batterio, una cellula, un organismo. L'Inghilterra, come è noto, ha autorizzato la clonazione di cellule umane per finalità connesse alla cura di mali considerati sino ad ora incurabili. Dal canto nostro, il ministro Bindi ha ammesso, con due diverse ordinanze, la clonazione di cellule di animali transgenici utilizzati per la produzione di farmaci salvavita e

per la salvaguardia di animali in via di estinzione, escludendo la manipolazione di cellule umane.

Il procedimento seguito in Inghilterra è stato rivelato: un ovulo femminile viene privato del proprio patrimonio genetico e fecondato dalla cellula spermatica del donatore; l'embrione umano che nasce è identico al donatore. Prima di bloccare a livello di blastocisto lo sviluppo dell'embrione, si preleva una cellula staminale dalla quale *in vitro* si ricava tessuto umano.

È questa la clonazione di cellule (non dell'embrione nella sua totalità) magari capaci di produrre tessuti da trapianto per persone affette dai morbi di Alzheimer e di Parkinson o da altre malattie croniche. Si tratta dunque di una ricerca che non si spinge, oggi, sino alla clonazione dell'essere umano nella sua interezza, bensì di parti di esso.

Tuttavia, ove l'attuale linea dei valori etico-sociali e, conseguentemente, le vigenti norme di legge venissero a modificarsi, la ricerca avrebbe la possibilità di clonare esseri umani; del resto, la clonazione di esseri animali è già stata compiuta, anche se è pur vero che, nel nostro Paese, essa, al pari di quella umana, non è consentita. In ogni caso, la logica della scienza ha già cambiato concetti vecchi quanto l'umanità.

Negli Stati Uniti alcune società quotate in borsa sono vicine al traguardo della catalogazione completa delle centinaia di migliaia di geni e dei 23 cromosomi che costituiscono il nostro DNA; in termini forse inadeguati dal punto di vista scientifico, si afferma che si sta svelando il codice della vita e che, subito dopo, si potrà mutare su misura il codice genetico di ogni essere umano, manipolandolo a piacimento.

Nei giorni scorsi il presidente Clinton e il primo ministro britannico Blair hanno avvertito l'esigenza di intervenire per sottolineare che tali conoscenze devono essere messe a disposizione di tutta l'umanità e, cito testualmente, che: «Nessuno può brevettare il segreto della vita». La cronaca ci informa che, a seguito di questa presa di posizione, i titoli di borsa delle società di biotecnologia hanno perso, in un solo giorno, 80.000 miliardi di lire.

In questo nuovo contesto, la vita e la morte hanno nuovi, più ambigui, direi meno naturali, significati. Pertanto, è chiaro come nel caso delle tecnologie della riproduzione si tratti di operazioni che non riguardano solo cellule, provette, brevetti e quotazioni di borsa; né è sufficiente, per diradare dubbi e incertezze, affidarsi illuministicamente al progresso scientifico.

Secondo il professor Robert Winston, massimo esperto inglese in materia di fecondazione artificiale, gli ultimi progressi della tecnologia medica consentono la maternità maschile. Infatti, la gravidanza maschile, secondo il professor Winston, non sarebbe molto diversa da quella extrauterina. Dall'idea di questa sconvolgente possibilità è stato tratto il film *Junior*, con Arnold Schwarzenegger, nel quale l'uomo-madre incinto, nell'artificio della rappresentazione, ha sottolineato i paradossi della maternità maschile.

Ma, al di là della virtuale maternità hollywoodiana, restano angoscianti interrogativi su materie come la maternità, la nascita e, più in generale, attorno alle suggestioni derivanti dal potere dell'uomo di modificare i limiti naturali della vita stessa.

Nel dibattito che ha accompagnato il tema della procreazione, da più parti si è spesso posto l'accento sul diritto alla maternità. La natura, prevalentemente sino ad ora, determinava l'effettiva praticabilità della maternità. Mi chiedo: ora che la scienza è in grado di superare i limiti imposti dalla natura, è forse un diritto accedere a tutto ciò che il progresso scientifico rende possibile, compresa, per assurdo, la maternità maschile per chi lo desidera? Qui non si tratta più dell'autodeterminazione degli orientamenti sessuali dell'individuo, né della facoltà data dalla contraccezione di separare la sessualità dalla riproduzione.

A me pare occorra perciò non perdere la cultura del limite, evitare di cedere alle più sfrenate tentazioni egoistico-esistenziali dei desideri, da rendere effettivi solo perché la scienza può comunque concretamente corrispondervi. Abbattere sul piano della ricerca scientifica le barriere della natura è una cosa, altra è farne la norma nel concreto della vita dell'uomo, sia quella individuale che collettiva.

Dunque, tutto sta ad indicarci che gli eccezionali sviluppi della scienza e della tecnologia della vita pongono rilevanti interrogativi etico-morali. Tuttavia, occorre distinguere il piano dei principi etici da quello delle soluzioni politiche praticabili: i principi etici sono per loro natura non negoziabili; le soluzioni politiche praticabili sono il precipitato dell'etica condivisa dalla comunità politica.

Di fronte ai problemi di coscienza che in tali circostanze vi sono, complicati da possibili controverse considerazioni, occorre liberare l'approccio alle questioni poste dal disegno di legge al nostro esame da rigidità di schieramento o, peggio ancora, da vecchi o riverniciati ideologismi. Io invidio sinceramente coloro che su materie come questa procedono con certezze granitiche qualunque sia la loro posizione. Viceversa, signor Presidente, cari colleghi, io sono preso da dubbi e incertezze che, su questioni come questa, non vengono risolti dalla volontà di una maggioranza. Di fronte ai dubbi e alle incertezze, mi appello al diritto di decidere secondo coscienza.

Il testo al nostro esame vieta giustamente, a mio parere, la clonazione e le pratiche mercantili in materia di procreazione medicalmente assistita, nonché la surroga della madre. Meno convincente è invece disporre il diritto prevalente dell'embrione. Il concepito deve essere oggetto di diritto pari grado agli altri soggetti in campo, ma se egli è addirittura soggetto prevalente di diritto rispetto, ad esempio, alla madre, significa, in caso di problemi di salute e addirittura di rischio per la vita della madre, che il diritto alla vita della madre medesima potrebbe venire considerato subordinato a quello dell'embrione con la paradossale conclusione di un sacrificio sia della madre che dell'embrione, ovviamente non autonomo senza la vita della madre.

La cosa più grave è utilizzare questa impostazione per minare le norme relative alla legge n. 194 del 1978, facendo ripiombare il Paese in un clima culturale già vissuto e superato con l'affermazione della maternità consapevole.

Viceversa, del tutto condivisibile è il divieto al disconoscimento, da parte del padre, del figlio nato dai gameti di un altro con la fecondazione eterologa, più correttamente definita, come suggerito dal senatore Camerini, inseminazione artificiale da donatore, che sino ad ora – ricordiamolo – è legalmente praticata nelle strutture private del nostro Paese.

Le norme per consentire la fecondazione eterologa non sono e non sarebbero obbligatorie per alcuno; alle coppie sterili verrebbe semplicemente data la facoltà di avere dei figli. Imporre per legge l'impossibilità di scegliere sarebbe iniquo sul piano etico e inutile su quello pratico, posto che tale scelta, ove assunta, potrebbe realizzarsi al di fuori dei confini nazionali: in Francia, in Spagna, in Austria o in Gran Bretagna. Peraltro, appare contraddittorio vietare la possibilità dell'inseminazione da donatore e, allo stesso tempo, consentire, in base alle norme del testo pervenutoci dalla Camera, l'adottabilità dell'embrione.

Io, che non sono medico, ho cercato di capire cosa esattamente si intende per adottabilità dell'embrione; si tratta in sostanza di impiantare nell'utero di una donna ricevente un embrione crioconservato, risultante dall'incontro dell'ovulo di un'altra donna con il seme di un uomo che non è il *partner* di chi porta a compimento la gravidanza. In tutta evidenza questa pratica realizza una maternità surrogata e un'inseminazione eterologa – paradossalmente, doppiamente eterologa – che in altra norma il testo al nostro esame non ammette.

In questo caso mi chiedo quale sarebbe la nostra coerenza di legislatori allorché, da una parte, rifiutassimo la possibilità della donazione del seme ad una coppia che responsabilmente lo richiede, dopo un'informazione adeguata sui rischi e sulle conseguenze giuridiche e, dall'altra, autorizzassimo una soluzione, quale quella dell'adozione dell'embrione, che separa la maternità e la paternità biologica da quella affettiva ben più che l'inseminazione da donatore con la quale, perlomeno, la madre biologica è anche la madre naturale.

Ecco, a me pare vi sia una componente di ipocrisia nel consentire l'adozione dell'embrione, che – ripeto – comporta concretamente sia la maternità surrogata sia la donazione del seme, e nel vietare la donazione del seme alle coppie che, in piena coscienza e all'interno di un quadro di garanzie per il nascituro, lo richiedono e lo ritengono necessario. Questa ipocrisia non rende credibili e inficia, a mio parere, gli argomenti di carattere etico e morale anteposti a ragione della contrarietà all'inseminazione da donatore che, comunemente ma scorrettamente, continuiamo a chiamare eterologa.

Quale logica etico-morale, nonché di cancellazione della libertà di coscienza della coppia, può esservi nel dire alla coppia medesima che vuole ricorrere alla procreazione medicalmente assistita che è impedita

dal praticare questa possibilità, ma può praticarne un'altra, che ricomprende anche la prima?

Temo che tutto ciò sia il prodotto di un approccio a questi problemi viziato da un clima di eccesso di scontro ideologico. Per quanto mi riguarda, considero un grave errore affrontare in tal modo la complessità delle questioni conseguenti ai progressi tecnologici.

I sentimenti, le relazioni più intime e la coscienza dell'individuo sono posti di fronte a profonde riflessioni che non possono essere costrette in angusti manicheismi o rigidità da Stato etico, per quanto – è evidente – questo non significhi prescindere da scelte di valore ed accettare come lecito tutto quanto reso tecnicamente possibile dalla ricerca scientifica. Piuttosto, sarebbe preferibile definire un quadro normativo essenziale, che non elimini del tutto gli spazi per la responsabile coscienza dei singoli cittadini.

Nel nostro Paese convivono, in un condiviso equilibrio, culture diverse che vanno rispettate, anziché forzosamente compresse. Sarebbe meglio lasciare alla coscienza morale laica e/o religiosa di ciascuno adeguati spazi di libera scelta, senza imporre, in materie tanto delicate, comportamenti personali attraverso la dittatura della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzella. Ne ha facoltà.

* MANZELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa discussione generale su un disegno di legge che tanti problemi solleva, mi pare utile offrire, sulla base di elementi desunti da studi dell'ISTAT, un quadro oggettivo dell'evoluzione della fecondità in Italia.

Credo, infatti, che questo disegno di legge debba essere considerato anche in riferimento alla più ampia condizione della natalità nel nostro Paese, come un aspetto particolare del grande e centrale problema della posizione dello Stato repubblicano rispetto al grave fenomeno delle «culle vuote», che anche il nostro Presidente della Repubblica ha avuto recente occasione di denunciare nel corso della sua visita in Vaticano.

Certamente in quest'Aula, dove risuonò alto il monito del senatore Benedetto Croce per cui «Parigi non vale una messa», perché la politica non può mai prevalere sulle questioni di coscienza, non saranno considerazioni di politica sociale a poter prevalere, laddove la coscienza preme con le sue ragioni. Tuttavia, penso che per una soluzione equilibrata e serena della questione, che da giorni ci preoccupa, anche i freddi dati dell'ISTAT sull'evoluzione della fecondità in Italia possano e forse debbano farsi coscienza per aiutarci a capire e a cercare formule normative di conciliazione tra i diritti dell'individuo, della famiglia e della società, dal momento che si è fatto tanto stretto il crinale tra umanesimo, scienza ed economia.

In questo «campo lungo», i ricercatori dell'ISTAT ci riferiscono che da oltre trent'anni il numero di nati in Italia è in continua diminuzione, sia

in termini assoluti, sia rispetto alla popolazione residente, nonostante che in essa siano compresi, in numero crescente, gli immigrati.

Il quoziente di natalità è tra i più bassi d'Europa, 9,4 nati su mille abitanti contro una media dei Paesi dell'Unione europea pari a 10,8 per mille abitanti, e le previsioni per i prossimi 10 anni sono sostanzialmente di un mantenimento dei livelli attuali.

La larga maggioranza delle nascite avviene in Italia nell'ambito del matrimonio, anche se la quota di nascite al di fuori del vincolo matrimoniale, tradizionalmente molto contenuta in Italia, è nettamente crescente: si è quadruplicata negli ultimi trent'anni. Il confronto con gli altri Paesi europei mostra tuttavia che in Italia si tratta di un comportamento largamente minoritario. Abbiamo, infatti, l'8 per cento delle nascite avvenute nel 1998 fuori dal matrimonio, da confrontare con il 39 per cento della Francia o il 36 per cento del Regno Unito, per non citare il 54 per cento della Svezia e il 46 per cento della Danimarca.

Parallelamente alla diminuzione del numero dei nati, il calo della fecondità è stato intenso e ininterrotto. Il numero medio di figli per donna è sceso al di sotto di quello che i tecnici definiscono «livello di sostituzione»: era di circa 2,1 figli per donna nel 1977, ora è di 1,20 figli per donna, stima riferita all'anno 1999 e quindi recentissima.

Non si hanno tuttora segni di ripresa nazionale, salvo in alcune regioni come il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Quindi, la media dell'Unione europea, che è di 1,44 figli per donna, si attesta su uno scaglino superiore al livello italiano e solo la Spagna ha un numero medio di figli più basso.

Una caratteristica importante, comune a molti Paesi europei, è la posticipazione delle nascite. In Italia, l'aumento dell'età media alla nascita del primogenito è un fenomeno che inizia dalla seconda metà degli anni '70 e che tuttora prosegue.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue MANZELLA). Nel 1996, mediamente, le donne hanno avuto il primo figlio ad oltre 28 anni. Anche l'età media al parto continua ad aumentare, ma con un'intensità inferiore a quanto avviene per il primogenito, data la contemporanea diminuzione delle nascite di ordine elevato.

I comportamenti riproduttivi delle donne, seguite nel corso della loro completa vita feconda, sono in veloce mutamento, secondo due direttrici principali: l'aumento delle donne che rimangono senza figli e la contrazione della dimensione della famiglia.

Confrontando le donne nate tra il 1956 e il 1966, si stima che la quota di quante rimangono senza figli, volontariamente o meno, sia quasi raddoppiata, passando dal 12 al 23 per cento. Nel corso di queste dieci generazioni, fra le donne con figli si assiste ad un sensibile arretramento

del modello familiare più esteso, quello con almeno tre figli – la cui proporzione scende dal 21 al 13 per cento –, e ad un ridimensionamento del modello con due figli che, pur rimanendo il modello più diffuso, è scelto da una minor quota di donne: la proporzione passa dal 43 al 36 per cento.

Il modello che si va affermando è quello del figlio unico: le donne che considerano completato il proprio progetto riproduttivo con il primo figlio sono sensibilmente aumentate, passando dal 25 per cento delle generazioni del 1956 al 29 per cento, stimato per le donne nate nel 1966.

Eppure l'indagine sulla fecondità in Italia, svolta dalla *Fertility and Family Survey* mondiale nel 1955, ha evidenziato che le intenzioni riproduttive espresse dalle donne sono molto lontane dai comportamenti realizzati. Avere figli è considerato ancora un valore fondamentale della vita e solo una quota molto ridotta propone specificamente un progetto senza figli: il modello preferito è quello con due figli, indicato dalla metà delle donne intervistate.

La fecondità realizzata è naturalmente strettamente connessa ad una serie di vincoli individuali, di coppia e di contesto che modificano le aspettative. Secondo tale indagine le motivazioni indicate dalle donne per giustificare la scelta di non avere un figlio, pur con i limiti connessi alla difficoltà di razionalizzare ed esprimere sinteticamente una scelta che non è sempre pienamente razionale e controllata, sono riconducibili alla generale problematicità dell'essere genitori, seguita da quella connessa ai relativi costi economici.

Ovviamente, la funzione di cardine tra trasformazioni sociali e valori di trasformazione demografica è svolta dalla condizione femminile, cosicché i progressi nella condizione della donna e, conseguentemente, la riduzione delle differenze di genere sono strettamente collegati all'affermarsi di nuovi modelli familiari.

L'interazione tra lavoro femminile e livelli di fecondità è stata oggetto di numerosi studi, sui quali si è rilevata l'esistenza di una relazione, che associa a più alti livelli di occupazione femminile una maggiore tendenza a ricordare l'esperienza riproduttiva e a ridurre il numero complessivo dei figli: ciò in ragione delle evidenti difficoltà che si pongono in Italia alle donne che vogliono conciliare il ruolo familiare con quello professionale.

Essendo questi i dati, quali sono gli scenari per il futuro? Buona parte della futura evoluzione della popolazione è già scritta nell'attuale struttura demografica. In particolare, i bassi livelli di fecondità che caratterizzano l'Italia già da diversi anni hanno dato luogo a generazioni di donne sempre meno numerose. Nel lungo periodo, quindi, il numero di nascite è destinato a diminuire notevolmente, fino ai 418.000 nati previsti nel 2020 ed ai 323.000 del 2050.

Dunque, nonostante l'afflusso degli emigrati, si può prevedere una diminuzione della popolazione residente di due milioni nel 2020. Parallelamente, proseguirà il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione: sempre nel 2020, infatti, l'indice di vecchiaia sarà pari a 179 persone in età superiore ai 65 anni ogni 100 bambini al di sotto dei 15 anni.

Questi, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono i dati oggettivi offerti dal nostro istituto di statistica. Credo che le argomentazioni di natura etica, costituzionale e tecnico-scientifica, così altamente esposte in quest'Aula, debbano misurarsi anche con queste nude e forse – se si vuole – umili cifre, perché alla fine un equilibrio profondo si affermi tra noi. *(Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Fiorillo).*

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si era convenuto di dar conto all'Assemblea, alle ore 12,15, del nuovo calendario dei lavori approvato a maggioranza; non essendo ancora giunti all'orario stabilito, non vorrei procedere ora alla lettura e ricevere poi osservazioni in merito. Dispongo quindi una breve sospensione dei nostri lavori e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,15).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori dell'Assemblea per la corrente e per le prossime settimane.

Nella giornata odierna proseguirà – auspicabilmente per concludersi – la discussione generale sulla fecondazione assistita. Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani si passerà all'esame del disegno di legge sui collaboratori di giustizia.

Martedì prossimo, nella seduta antimeridiana, inizierà l'esame degli argomenti indicati dalle opposizioni: qualità delle acque e uso delle autovetture di Stato. Nel pomeriggio di martedì, ove non concluso nel corso di questa settimana, proseguirà la trattazione del provvedimento sui collaboratori di giustizia e inizierà quella sul riordino delle forze di polizia e sui compensi per gli ufficiali giudiziari.

Le sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 29 torneranno ad essere dedicate agli argomenti delle opposizioni.

È stata prevista una seduta notturna per la stessa giornata di mercoledì 29, al fine di iniziare l'esame degli articoli del disegno di legge sulla fecondazione assistita.

Giovedì 30, le due sedute saranno riservate in primo luogo all'eventuale seguito dei provvedimenti sui collaboratori di giustizia, sulle forze di polizia e sugli ufficiali giudiziari. Saranno poi inseriti all'ordine del giorno i disegni di legge sul contributo al servizio sociale internazionale e quello sui servizi pubblici negli enti locali.

Nella settimana successiva, le giornate di martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 aprile saranno esclusivamente dedicate all'esame dei numerosi decreti-legge in scadenza.

Ricordo che nel pomeriggio di mercoledì 5 aprile sarà ospite nell'Aula del Senato il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. I lavori del Senato saranno quindi sospesi dal 7 al 15 aprile per le elezioni regionali.

In allegato al Resoconto della seduta odierna saranno poi riportate le decisioni dei Capigruppo relative al successivo periodo e quelle che stabiliscono i termini per la presentazione degli emendamenti.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino al mese di aprile 2000:

- disegno di legge n. 4014 – Servizi pubblici enti locali (collegato)
- disegno di legge n. 2207 e connessi – Collaboratori di giustizia
- disegno di legge n. 4336-*bis* – Compensi ufficiali giudiziari
- disegno di legge n. 4339 – Regolazione mercati (collegato)
- disegno di legge n. 4338 – Sviluppo patrimonio immobiliare pubblico (collegato)

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 22 marzo al 5 maggio 2000.

Mercoledì	22	marzo	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Seguito disegno di legge n. 4048 e connessi – Fecondazione assistita (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	22	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 18,30-20,30)	
Giovedì	23	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge n. 2207 e connessi – Collaboratori di giustizia
»	23	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Venerdì	24	marzo	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Mercoledì 22, alle ore 16,30, è stato convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2207 dovranno essere presentati entro le ore 20 di mercoledì 22 marzo.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3060-B (Forze di Polizia) e 4336-*bis* (Compensi ufficiali giudiziari) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 23 marzo.

Martedì	28 marzo	(antimeridiana) (h. 10,30-13)	} - Argomenti indicati dalle opposizioni: ● Disegno di legge n. 2990 - Qualità delle acque ● Disegno di legge n. 4095 - Autoverture di Stato
Martedì	28 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
			} - Eventuale seguito disegno di legge n. 2207 e connessi - Collaboratori di giustizia - Disegno di legge n. 3060-B e connessi - Riordino forze di polizia (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 4336-bis - Compensi ufficiali giudiziari
Mercoledì	29 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» 29 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Seguito argomenti indicati dalle opposizioni: ● Disegno di legge n. 2990 - Qualità delle acque ● Disegno di legge n. 4095 - Autoverture di Stato
Mercoledì	29 »	(notturna) (h. 21-23)	
			} - Seguito disegno di legge n. 4048 e connessi - Fecondazione assistita (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	30 »	(antimeridiana). (h. 9,30-13)	
	» 30 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nel pomeriggio di martedì 28 (disegni di legge nn. 2207, 3060-B e 4336-bis) - Disegno di legge n. 3729-B - Contributo al Servizio sociale internazionale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 4014 - Servizi pubblici enti locali (collegato)
Venerdì	31 marzo	(antimeridiana) (h. 9,30)	
			} - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4014 (collegato) e al disegno di legge n. 3729-B dovranno essere presentati entro le ore 10 di venerdì 24 marzo.

Per i provvedimenti indicati dalle opposizioni il termine scadrà invece alle ore 12 di lunedì 27 marzo.

Martedì	4 aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Interrogazioni a risposta immediata ex articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (ore 15-16) - Disegno di legge n. 4513 – Decreto-legge n. 43 sulle elezioni (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 6 aprile 2000</i>) - Disegno di legge n. 4517 – Decreto-legge n. 46 in materia sanitaria (<i>Presentato al Senato – voto finale entro l'8 aprile 2000</i>) - Disegno di legge n. 4519 – Decreto-legge n. 18 sulla società »Case di cura riunite« di Bari (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 14 aprile 2000</i>) - Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 20 sulla integrazione salariale (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 15 aprile 2000</i>) - Disegno di legge n. 4524 – Decreto-legge n. 54 sui lavoratori socialmente utili per giudice unico (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 12 aprile 2000</i>)
Mercoledì	5 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Giovedì	6 »	(<i>antimeridiana</i>). (h. 9,30-13)	
»	6 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 4 al 6 aprile dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 30 marzo.

Nel pomeriggio di mercoledì 5 aprile sarà ospite nell'Aula del Senato il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Dal 7 al 15 aprile i lavori del Senato saranno sospesi per le elezioni regionali.

Martedì	18	aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15-20)	} – Interrogazioni a riposta immediata ex articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (ore 15-16) – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 32 in materia di locazioni (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 25 aprile 2000</i>) – Disegno di legge n. 4541 – Decreto-legge n. 60 sui disabili (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 20 aprile 2000</i>) – Esame di documenti definiti dalla Giunta per le elezioni – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi – Ratifiche di accordi internazionali (compreso disegno di legge n. 3915 sulla corruzione)	
Mercoledì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
	»	19	»		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)
Giovedì	20	»	(<i>antimeridiana</i>). (h. 9,30-13)		

Gli emendamenti ai decreti-legge in materia di locazioni e sui disabili, nonché quelli alle ratifiche di accordi internazionali dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 6 aprile.

I lavori del Senato saranno sospesi nel pomeriggio di giovedì 20 e nella giornata di venerdì 21 per le festività pasquali.

Mercoledì	26	aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11,30-13)	} – Seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 4339 – Regolazione mercati (collegato) – Disegno di legge n. 3903 – Navigazione satellitare – Disegno di legge n. 3436 – Modifiche articolo 51 del codice di procedura penale – Disegno di legge n. 2945 – Procedimento disciplinare notarile – Disegno di legge n. 766 – Salvataggio vita umana in mare	
	»	26	»		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)
Giovedì	27	»	(<i>antimeridiana</i>). (h. 9,30-13)		
	»	27	»		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)
Venerdì	28	aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4339 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 20 aprile.

Martedì	2 maggio	(pomeridiana) (h. 17-20)	} - Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n.4338 e connessi - Sviluppo patrimonio immobiliare pubblico (collegato) - Disegno di legge n. 3833 - Rifinanziamento interventi in campo ambientale - Disegno di legge n. 2853 - Norme per la città di Roma - Disegno di legge n. 2619 e connessi - Attività musicali - Doc. XVI, n. 10 - Rapporto TV-minori
Mercoledì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» 3 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	4 »	(antimeridiana). (h. 9,30-13)	
	» 4 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	5 maggio	(antimeridiana) (h. 9,30)	} - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4338 e 2853 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 27 aprile.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, la proposta che ha appena formulato il Presidente del Senato in ordine al calendario dei nostri lavori non ha raggiunto l'unanimità in sede di Conferenza dei Capigruppo, anche dopo una lunga e approfondita discussione che forse vale la pena riassumere per capi essenziali.

Da parte nostra è stata evidenziata la necessità di proseguire nell'esame del disegno di legge sulla fecondazione assistita, non tanto e soltanto per concludere la discussione generale, ma per arrivare al voto finale. Abbiamo anche proposto che si potessero programmare i tempi della discussione e del successivo esame degli articoli e degli emendamenti, così come si è proceduto in tante altre circostanze (ricordo, a titolo di esempio, i provvedimenti in materia di parità scolastica, di cicli scolastici, di riforma sanitaria e di *par condicio*, ma si potrebbero citare altri casi dello stesso tipo). E tenuto conto che su un argomento, che è certamente di grandissimo rilievo, che interpella la coscienza ma anche l'indirizzo politico di ciascuno di noi, si è discusso per mesi e mesi in Commissione e per giorni e giorni in Aula, arriveremo sicuramente a battere ogni *record* di durata di discussione e di esame di un provvedimento di legge, almeno da quanto mi ricordi, molto più di una finanziaria, molto più di altri argomenti anche di grande rilievo.

Quindi, la nostra proposta andava nel senso di programmare i tempi della discussione generale per farla completare entro la mattinata di oggi, iniziare nel pomeriggio l'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi presentati e cercare nel corso della tarda mattinata di domani di concludere l'iter di questo disegno di legge con il voto che l'Assemblea vorrà dare.

Avremmo potuto, quindi, iniziare a discutere del provvedimento concernente i collaboratori di giustizia immediatamente dopo, perché si tratta di un argomento che a noi interessa almeno quanto interessa ad altri Gruppi politici, tanto di opposizione che di maggioranza, per iniziare successivamente l'esame disegno di legge riguardante le forze di polizia, altro argomento che interessa molto alla nostra parte politica, ma so che su questo vi è un'ampia convergenza anche in altri Gruppi. Questa proposta non è stata accolta.

Allora ne abbiamo presentata un'altra, che vorrei formulare in alternativa a quella che è stata illustrata dal presidente Mancino, e che ha trovato qualche riscontro favorevole in alcuni Gruppi e un'avversione in altri; vedremo se qualche altro Gruppo potrà eventualmente essere in sintonia con la nostra valutazione.

La proposta è la seguente, signor Presidente. Poiché nella prossima settimana è previsto uno spazio per esaminare disegni di legge presentati dall'opposizione, segnatamente su due argomenti, l'inquinamento delle acque e le autovetture di Stato, siamo disponibili a rinunciare alle tre sedute che sono state programmate come spazio per l'opposizione. Aggiungendo la seduta notturna già prevista nella proposta del Presidente del Senato, avremmo ben quattro sedute per poter iniziare e completare l'esame degli articoli e degli emendamenti e arrivare al voto finale del disegno di legge sulla fecondazione assistita, stante il fatto che riteniamo indispensabile che questa legge sia pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e non si ritorni, dopo ulteriori modifiche, a discuterne alla Camera, facendo sì che chissà ancora per quanti mesi e per quanto tempo una normativa così importante manchi nel nostro ordinamento, lasciando al libero arbitrio uno degli argomenti più delicati che riguardano la vita umana.

In questo modo, signor Presidente, si potrebbe certamente iniziare – e mi auguro concludere – l'esame del provvedimento concernente i pentiti e procedere, la prossima settimana, all'esame del disegno di legge relativo al riordino delle forze di polizia.

Nel sostenere, anche a nome del mio Gruppo, tale proposta, faccio notare che nella comunicazione testé data dal Presidente del Senato vi è un punto che – se non ho sentito male – richiederebbe un chiarimento. Presidente, lei ha usato l'avverbio: «auspicabilmente» in riferimento alla conclusione, nella seduta pomeridiana di oggi, della discussione generale del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Poiché in base alle nostre valutazioni avrebbero dovuto essere dedicate a tale fase procedurale altre sette-sette ore e mezzo, visto che ne sono già state destinate abbondantemente tre nel corso della mattinata odierna, si potrebbero destinare alla discussione altre quattro ore nella se-

duta pomeridiana, ancorché in coincidenza con l'impegno, cui tutti siamo chiamati, di eleggere, in sede di Parlamento in seduta comune presso la Camera dei deputati, un nuovo componente del Consiglio superiore della magistratura.

Vorrei che il Presidente del Senato chiarisse questo aspetto, altrimenti nella seduta notturna prevista per mercoledì prossimo – così come dallo stesso Presidente annunciato – non si potrebbe iniziare l'esame degli emendamenti presentati sull'articolo 1 del disegno di legge n. 4048, ma si dovrebbe necessariamente completare la discussione generale, laddove non si verificasse l'auspicio del Presidente del Senato di concludere entro oggi tale fase.

Signor Presidente, così come si è verificato presso la Camera dei deputati, anche in Senato un argomento come quello in esame interpella trasversalmente – perché non dirlo – le forze politiche. A nostro giudizio, non si tratta di una materia che possa travalicare la scadenza elettorale prossima ventura. Infatti, la nostra intenzione è che – d'accordo o contrari che siano – i membri di quest'Assemblea debbano pronunciarsi prima e non dopo la scadenza elettorale sul provvedimento concernente la procreazione medicalmente assistita.

Sono consapevole delle difficoltà di raccordo tra i tempi a nostra disposizione e gli argomenti di grande rilevanza da trattare. Quindi, pur insistendo sull'estrema urgenza di approvare la normativa sui pentiti (come abbiamo, peraltro, sollecitato in diverse riunioni della Conferenza dei Capigruppo), siamo convinti che si possa addivenire ad un accordo sulla nostra proposta, senza incidere sul percorso del provvedimento concernente la fecondazione assistita.

La nostra prima intenzione sarebbe quella di continuare ad oltranza la discussione di questo argomento per poi esaminare, immediatamente dopo, il disegno di legge sui collaboratori di giustizia. Tuttavia, se è impossibile giungere a questo accordo alla luce della proposta avanzata dal Presidente del Senato, ci attestiamo su una posizione subordinata, mettendo a disposizione dell'Assemblea il tempo destinato all'opposizione affinché si concluda l'esame del provvedimento concernente la procreazione medicalmente assistita.

È ovvio che, laddove tale richiesta non fossa accolta, gli argomenti indicati dall'opposizione ritornerebbero al loro posto nel calendario dei lavori. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, prima di dare la parola al senatore D'Onofrio che ne ha fatto richiesta, faccio presente all'Assemblea che sul provvedimento concernente la disciplina della procreazione medicalmente assistita la discussione generale è stata molto ampia: non si può certo dire che il dibattito sia stato condizionato da scadenze temporali.

Sono ancora iscritti a parlare undici senatori; auspico che utilizzino un tempo inferiore a quello previsto nella norma regolamentare per le discussioni.

Comunque, tenendo conto che la durata della seduta di oggi pomeriggio sarà ridotta in quanto è convocato il Parlamento in seduta comune, per la verità posso solo dire che, se viene avanzata una proposta di allungamento dei tempi della seduta stessa oltre le ore 20, possiamo arrivare alle 20,30 o anche alle 21; in ogni caso, la mia proposta di calendario, che è stata approvata a maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo, prevede, nella seduta notturna di mercoledì della prossima settimana, l'illustrazione e l'eventuale votazione degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 4048.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, questa credo sia la terza volta che intervengo in ordine ad aspetti procedurali concernenti le deliberazioni del Senato sui disegni di legge concernenti la fecondazione medicalmente assistita.

Chiedo scusa soprattutto ai colleghi se qualche volta mi capita di essere un po' brutale, ma la brutalità, in questo caso, è necessaria. Vorrei evitare ancora una volta una presa in giro, come ho evitato la presa in giro la settimana scorsa: il calendario proposto dal Presidente accoglie in pieno la posizione politica del collega Angius, che ha esplicitamente affermato in Conferenza dei Capigruppo che non ritiene politicamente significativo e utile consentire che si deliberi la settimana prossima sulla fecondazione medicalmente assistita.

È una posizione politica comprensibile, che il senatore Angius, se riterrà, illustrerà tra poco. Noi abbiamo un'idea opposta: abbiamo ritenuto e riteniamo – da novembre, per la verità! – che su questo tema il Senato debba deliberare. Noi dunque la pensiamo in modo conforme alla Camera; chi ritiene diversamente può, com'è ovvio, far valere le proprie ragioni: il contrasto è politico. Ripeto che, all'opposto del senatore Angius, noi riteniamo necessario deliberare su quest'argomento nel corso della settimana prossima.

Per far questo, cioè per arrivare a votare su questo disegno di legge, in Conferenza dei Capigruppo ci siamo detti disponibili – come ha ricordato il collega La Loggia – a ritirare dal calendario dei lavori per la settimana prossima gli argomenti proposti dall'opposizione, ricordando appunto che già da novembre chiedemmo che questo tema fosse posto in discussione nell'Aula del Senato come se fosse stato presentato dall'opposizione.

La questione è molto semplice; di fronte all'Aula del Senato vi è una scelta di una semplicità elementare: o far finta di credere che la settimana prossima avvenga qualcosa o deliberare che non avvenga nulla. Infatti, è di tutta evidenza che, dal momento che, come ricordava il collega La Loggia, gli interventi ancora previsti in discussione generale occupano tre ore e quaranta minuti, vi sono due possibilità: o in tre ore e quaranta minuti si

completa, nella giornata odierna, la discussione generale e mercoledì prossimo, in seduta notturna, si può far finta di credere che si voteranno gli emendamenti (ma certamente si discuterà soltanto di essi), o invece non si completerà oggi la discussione generale, riprenderà mercoledì prossimo e si farà una doppia finta.

Noi vorremmo evitare un presa in giro agli italiani, che capiscono queste cose molto meglio di quanto facciamo finta talvolta noi di dirle e di negarle. La decisione che si assume in questo momento è molto semplice: o votare l'articolo 1 del disegno di legge sulla fecondazione assistita la settimana prossima, come propongono i Gruppi di opposizione, o non votarlo.

Ci sono diverse strade davanti a noi: c'è chi segue la strada di Bassolino e c'è chi segue la strada di Arcore; in questo caso, la strada di Arcore porterebbe a votare l'articolo 1 del disegno di legge; la strada di Bassolino presuppone invece una dignitosissima ritirata dei Gruppi politici, che concorderebbero con la proposta del senatore Angius di votare di notte, com'è avvenuto a Napoli. Non mi meraviglio che questo sia il risultato finale. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI. Commenti dal Gruppo DS. Richiami del Presidente*).

D'ALESSANDRO PRISCO. Ma che stai dicendo? (*Commenti della senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, lasciamo parlare i colleghi.

Senatore D'Onofrio, vorrei precisare quanto segue perché sia riportato nel Resoconto. Io non ho accolto specifiche proposte: ho parzialmente tenuto conto delle difficoltà di realizzare un'intesa convergente fra tutti i Gruppi parlamentari nella Conferenza dei Capigruppo. Infatti, tra breve il senatore Angius preciserà anche lui qual è stata la sua proposta e qual è stata invece quella che io ho avanzato mediando fra le varie richieste esaminate in sede di Conferenza dei Capigruppo.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non abbiamo avanzato nella Conferenza dei Capigruppo la stessa proposta di calendario che ha formulato, qui in Aula, il presidente Mancino in merito all'andamento dei nostri lavori sino all'interruzione prevista per lo svolgimento delle elezioni regionali del 16 aprile. Tuttavia, rispetto a tale proposta, ci sentiamo di sostenerla e di dividerla, e, dunque, voteremo contro quella avanzata dal senatore La Loggia se saremo chiamati a tale adempimento.

La nostra proposta era diversa, poiché riteniamo che le priorità da seguire nei lavori dell'Aula siano differenti da quelle indicate da altri colleghi. Rispondendo a sollecitazioni ricevute anche in relazione a fatti re-

centi, relativi alle vicende assai inquietanti di Messina, pensavamo che fosse estremamente urgente discutere subito, e possibilmente approvare, il provvedimento sui collaboratori di giustizia, il quale, per la verità, è stato sollecitato nelle settimane passate anche dagli stessi colleghi dell'opposizione.

In secondo luogo, ritenevamo e riteniamo urgente che l'Assemblea esamini e approvi i disegni di legge collegati alla legge finanziaria, almeno quei due provvedimenti già licenziati dalle Commissioni.

In terzo luogo, ritenevamo e riteniamo prioritario, sempre secondo un criterio di urgenza, che l'Aula discuta il disegno di legge inerente il riordino delle forze di dell'ordine (Arma dei carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato), trattandosi di un argomento che ancora nei giorni scorsi è stato oggetto di polemiche piuttosto animate tra Governo e forze di opposizione, nonché all'interno delle forze politiche stesse.

Infine, ritenevamo che, sempre prima della pausa pasquale, fosse importante approvare la conversione di alcuni decreti-legge che sono stati richiamati dal Presidente e che si avviano a scadenza.

Queste, a nostro giudizio, erano e sono le priorità. Di questo siamo convinti: non consideriamo nient'altro prioritario rispetto a questi argomenti, che sono stati sollecitati e richiamati da più parti, comprese quelle che, tra l'altro, hanno investito, a mio parere in modo ingiustamente, critico il lavoro del Senato nelle settimane e nei mesi precedenti. Sono argomenti che – ripeto – consideriamo prioritari per il nostro lavoro, anche in risposta ad inquietanti interrogativi posti dall'opinione pubblica. Che sia giusto o sbagliato, questo è il nostro pieno convincimento.

Abbiamo poi avanzato una proposta precisa in relazione al prosieguo della discussione e alla definitiva approvazione, dopo averne esaminati articoli e emendamenti, peraltro assai numerosi, del provvedimento sulla fecondazione assistita.

La proposta che ho formulato in Conferenza dei Capigruppo e che, con pochissime parole, passo ad illustrare ai colleghi presenti in Aula, era la seguente: concludere – non sospendere! – la discussione generale sul disegno di legge in materia di fecondazione assistita e rinviare, con un'assunzione esplicita di responsabilità da parte dell'Aula, l'esame e l'approvazione degli emendamenti e degli articoli del provvedimento stesso a dopo le elezioni regionali, con l'impegno preciso di individuare giornate e sedute per l'esame dell'articolato e per il voto conclusivo del provvedimento entro il mese di aprile.

So bene anch'io che per lungo tempo in Commissione sanità ha avuto luogo una discussione su questo provvedimento e che l'esame di quest'ultimo è durato ben 22 giorni nell'Aula della Camera dei deputati, a testimonianza di un contrasto di merito su punti relevantissimi della legge che non toccano aspetti di carattere politico, ma che investono la coscienza, il sentimento religioso, la visione etica e morale della vita e del rapporto di coppia, tutte questioni di estremo rilievo e di grandissima rilevanza che prescindono dagli schieramenti politici, dalle appartenenze

ai Gruppi, e che percorrono trasversalmente e dividono forze politiche e Gruppi parlamentari. È accaduto alla Camera dei deputati e accade anche qui in Senato.

La mia proposta è molto semplice. Il tentativo che faccio (destinato, tuttavia, a non essere accolto) e che facevo a nome del mio Gruppo non era quello di rinviare *sine die* la discussione e l'approvazione del provvedimento in questione; al contrario, era quello di fissare, in termini estremamente precisi, le giornate e le sedute di discussione, anche conclusive, prevedendo la votazione finale del provvedimento entro il mese di aprile. Prevedendo tutto ciò, il tentativo era quello di sottrarre la discussione sulla fecondazione assistita e sui principi di valore relevantissimi contenuti nel provvedimento (discussione impegnata ed elevata che sino a questo momento si è sviluppata qui in Senato) alle tentazioni di una strumentalizzazione politica ed elettorale.

Senatore D'Onofrio, questa è la mia opinione. Se sia giusta o sbagliata, non so; comunque, a me sembra un'opinione non solo rispettabile ma, con uno sforzo di buona volontà, anche condivisibile. Ripeto, se da parte nostra non ci fosse stato quell'impegno a definire in termini precisi la scadenza per l'approvazione definitiva del provvedimento, avrei anche potuto capire il suo sospetto, l'avrei potuto persino considerarlo legittimo. Ma poiché così non è, a me quel suo sospetto sembra – mi permetta, senatore D'Onofrio – del tutto infondato e immotivato.

Questa era la nostra proposta, quella che a noi sembra la più saggia. Tuttavia, non viene condivisa, perché si vuole concludere l'esame del provvedimento entro la prossima settimana, in questo modo ottenendo alcuni risultati che ci sembrano assolutamente negativi. Il primo è quello di non discutere alcuni provvedimenti, come quello sui collaboratori di giustizia, i collegati, il riordino delle forze di polizia, i decreti-legge, che ci sembrano invece assolutamente prioritari. Il secondo è quello di portare avanti una discussione viziata o avvelenata – se volete – dalla contingenza politica ed elettorale, che porterà inevitabilmente ad estremizzare tutte le argomentazioni in chiave puramente politica, se non addirittura partitica, sottraendo quindi il dibattito a quel livello di serietà, di rigore, di impegno di coscienze alle quali invece dovrebbe richiamarsi.

Infine, probabilmente, non giungeremo affatto alla conclusione della discussione del provvedimento entro la prossima settimana e alla sua definitiva approvazione poiché, com'è evidente, vi sono forze politiche, Gruppi parlamentari che in merito al disegno di legge si sentono fortemente impegnati e motivati a sostenere i 1.200 emendamenti che sono stati presentati.

Questa è la nostra opinione, insieme ad una motivata preoccupazione che ho voluto qui esplicitamente esternare. Non c'era niente da nascondere e niente da fare sottobanco, sottotraccia o nottetempo.

La nostra proposta, che esprime una posizione politica seriamente motivata, non è stata accolta in sede di Conferenza dei Capigruppo e il Presidente del Senato, interpretando giustamente il proprio ruolo, ha for-

mulato un proposta alternativa di calendario, che rappresenta un intelligente *escamotage*.

In base a tale proposta, la prossima settimana il Senato sarà impegnato in modo rilevante nella discussione e nell'approvazione di alcuni provvedimenti, il cui esame è stato sollecitato anche dalle opposizioni, e passerà all'esame degli articoli del provvedimento sulla fecondazione medicalmente assistita in una seduta notturna.

Sebbene non corrisponda alla nostra posizione, mi sento di accogliere tale mediazione; il nostro Gruppo voterà quindi contro la proposta di modifica del calendario. Abbiamo offerto il nostro contributo alla discussione, rilevante e impegnativa, sulla fecondazione assistita e abbiamo avanzato proposte per rispondere alla domanda di celerità, che è stata rivolta al Senato da ampi settori della pubblica opinione nei giorni scorsi, rispetto all'approvazione dei provvedimenti collegati, dei disegni di legge in materia di collaboratori di giustizia e di riordino delle forze di polizia e di decreti-legge in scadenza. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, credo che le preoccupazioni testé esternate dal collega Angius si siano rivelate fondate, anche nel brevissimo dibattito svoltosi in Assemblea. Le metafore del collega D'Onofrio sulla strada di Arcore e la strada di Bassolino non sono brutali, bensì frivole e fatue. Discutere di questioni di elevato spessore, come quelle relative alla fecondazione assistita, in maniera frivola e fatua, in occasione della campagna elettorale, è quanto di più sbagliato il Parlamento della Repubblica italiana possa fare nei confronti dei cittadini italiani. (*Applausi del senatore Di Orio*).

Nel dichiarare l'intenzione del Gruppo dei Verdi di appoggiare la proposta di calendario formulata dal Presidente, ribadisco, affinché non vi siano equivoci, quale è il nostro obiettivo, che perseguiremo con estrema determinazione e chiarezza nella speranza che si apra alla fine uno spiraglio di ragionevolezza.

La Camera dei deputati ha trasmesso un testo, che il collega La Loggia vorrebbe vedere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma grazie a Dio non è ancora nella sua possibilità assumere tale tipo di decisioni. Questo testo prevede il divieto della fecondazione eterologa, secondo un'impostazione che richiama una cultura da talebani incompatibile con un civile Stato occidentale contemporaneo. D'altra parte – voglio dirlo a tutti i colleghi, a cominciare da quelli di Alleanza Nazionale –, pensiamo non sia compatibile con uno Stato civile contemporaneo una liberalizzazione selvaggia della fecondazione eterologa, che potrebbe trasformare il percorso della ricerca biogenetica in eugenetica, facendo proliferare turpi mercati.

Credo non sfugga a chiunque sia avveduto e competente per interessi disciplinari diversi, come i colleghi Napoli ed Elia, la necessità di trovare

un punto d'incontro, ammettendo il ricorso alla fecondazione eterologa soltanto in casi di comprovata necessità, entro una griglia di criteri rigorosamente definita dal Parlamento della Repubblica italiana.

È questo il nostro obiettivo e consideriamo sbagliato, da parte delle forze politiche di ispirazione cattolica, il perseguimento di un atteggiamento oltranzista, che è minoritario e rinnega quella capacità di farsi carico della sensibilità del Paese che ha consentito a queste stesse forze di conseguire una rappresentanza maggioritaria e di svolgere una funzione di Governo.

Sono convinto che, se saremo fermi nel nostro impegno, questo punto di incontro si troverà, al di fuori di banali rappresentazioni elettorali. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, i senatori di Rifondazione Comunista hanno già avuto modo, nel corso della discussione generale, di esprimere la propria opinione, che può essere sintetizzata nella necessità di sottrarre questo dibattito ad una sovradeterminazione politicistica, rispetto alla ricchezza di relazioni tra culture diverse e alla necessità di un confronto alto tra politica e società.

Abbiamo sostenuto, addirittura, che avremmo bisogno di un altro tipo di provvedimento, una legge «leggera» che a nostro avviso corrisponderebbe maggiormente ad uno Stato di diritto che regola la libera espressione delle libertà e non ad uno Stato etico. La nostra proposta era, quindi, quella di una pausa di riflessione, non di ozio o di passività, da intendersi come tempo attivo per un sereno e serrato confronto con culture diverse dalla nostra, a partire dalla cultura cattolica democratica; a questo confronto teniamo fortemente.

Signor Presidente, la nostra proposta, quindi, non coincide con quella che lei ha presentato, piuttosto siamo nella medesima condizione espressa poco fa dal senatore Angius, ma riteniamo comunque che la proposta da lei illustrata rappresenti in qualche modo il male minore e pertanto i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la proposta del senatore La Loggia.

La nostra contrarietà a tale proposta si basa su alcuni motivi. Innanzitutto, non crediamo che il senatore La Loggia – ritengo che questa osservazione non possa sfuggirgli – abbia la possibilità di offrire parte dei tempi di discussione riservati alle proposte delle opposizioni, che sono tempi irrinunciabili e da lui non governabili. In caso contrario, si avrebbe una torsione fortissima del Regolamento e quindi della nostra vita parlamentare ed inoltre si instaurerebbe in qualche modo un precedente molto grave rispetto alla formazione dell'ordine del giorno.

Non siamo, comunque, d'accordo con le proposte avanzate dal senatore La Loggia soprattutto per un altro punto fondamentale. Mi scuso se

per ragioni di tempo sono costretto a schematizzare e garantisco che lo faccio con rispetto, ma per concludere il mio intervento devo necessariamente svolgere questa osservazione. Riguardo alle proposte avanzate mi domando: perché mai una legge che riguarda i principi, i grandi temi, il rapporto tra politica e società e una possibile frattura nei comportamenti sociali deve essere approvata prima delle elezioni regionali del 16 aprile? Senatori La Loggia e D'Onofrio, in maniera malevola può veramente venire il sospetto che si voglia usare questo provvedimento o come una legge manifesto, dotandola di una sovradeterminazione di tipo elettorale, oppure, chissà, per mettere in difficoltà i colleghi Popolari, nell'ottica di una sorta di rissa al centro.

Non possiamo discutere in questi termini a scapito del corpo delle donne e della concezione della genitorialità: questa legge deve essere esaminata assicurando la disponibilità di tutto il tempo che un confronto alto tra cultura cattolica, laica e marxista necessita, quando si intende realizzare una normazione reale.

In questo senso – ripeto – come male minore siamo favorevoli alla proposta illustrata dal Presidente; siamo convinti che le proposte del senatore La Loggia attribuiscono alla legge un carico di valori sovradeterminati in termini politici e perfino elettoralistici, che certamente temi tanto importanti non hanno bisogno di ricevere nell'Assemblea del Senato. (*Applausi dai Gruppi Misto-RCP e DS*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sinceramente credo che qualche altro disegno di legge che sta per essere approvato in questo periodo sia alla Camera che al Senato possa rendere di più in termini elettorali del provvedimento in esame che, naturalmente, il Gruppo della Lega è d'accordo di approvare nel più breve tempo possibile.

La realtà è un'altra e bisogna avere il coraggio di dichiararla. Innanzitutto, ci sono cambiamenti di posizione: basterebbe verificare quanto è accaduto in relazione ad analoghi disegni di legge presentati nella precedente legislatura, per scoprire che magari qualcuno, che era addirittura uno dei firmatari, in questa legislatura ha cambiato idea; ma questo è il mistero delle cose politiche e in generale della politica in questo Paese.

Abbiamo ascoltato il senatore Angius, presidente del Gruppo dei Democratici di Sinistra, preoccuparsi come una buona mamma di non far fare brutta figura a uno dei suoi figliocci e ogni riferimento al Partito Popolare Italiano è puramente voluto, perché sappiamo che all'interno di questa formazione politica vi sono divergenze d'opinione sul disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Lauro. Commenti del Gruppo PPI*).

La Lega Nord ribadisce in che il provvedimento deve essere passato al vaglio di questo ramo del Parlamento. Subito dopo, naturalmente, pas-

seremo alla discussione del disegno di legge – tremendamente importante – sui collaboratori di giustizia, sperando che nel frattempo non ammazzino qualcun altro o non arrestino qualche altro magistrato, perché non vogliamo lavorare sull'onda emotiva di episodi che avvengono nel Paese, ma in modo sereno.

Purtroppo, non siamo messi in condizione di lavorare serenamente perché l'attuale sinistra che governa il Paese sta prevaricando anche in quest'occasione i diritti delle opposizioni e soprattutto quelli di chi, nel Paese, non la pensa come lei. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN e del senatore Gubert*).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per fare una sola valutazione, anche perché mi sono reso conto che dopo i faticosi lavori della Conferenza dei Capigruppo lei e la maggioranza presente in quest'Aula avete trovato una soluzione che immagino costituirà il percorso dei nostri lavori per i prossimi giorni.

Vorrei solo che fosse chiaro che il tempo spettante all'opposizione è stato generosamente messo a disposizione dell'intera Assemblea per questo tipo di argomenti e quindi non si può dire che se si dovesse procedere con l'esame del disegno di legge sulla fecondazione assistita verrebbe pregiudicato quello degli altri provvedimenti che ci siamo comunemente impegnati a trattare, che riguardano i pentiti, il riordino delle forze di polizia e gli ufficiali giudiziari. Tutto questo avverrebbe senza alcun pregiudizio nei confronti del lavoro che dobbiamo svolgere, tutti d'accordo nell'aver individuato tale percorso come necessario, non prioritario ma sicuramente urgente rispetto alla discussione del provvedimento sulla fecondazione assistita.

Non capisco perché si debba interrompere, con un argomento che è – per così dire – reversibile, la discussione del provvedimento sulla fecondazione assistita, affermando che noi la vogliamo portare avanti per spaccare il Paese. Al massimo si spacca la maggioranza, non il Paese, e questo, se mi si consente, all'opposizione non dispiace (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LFNP*). Mi sembra poco democratico che i cittadini non debbano sapere che, nel momento in cui si preparano a votare, la loro maggioranza, quella che governa questo Paese, ha dei problemi seri al suo interno. Perché nascondere, pretermettere, imboscare, questo grave motivo di contrasto? Se c'è esca fuori e i cittadini potranno liberamente giudicare.

Questo è il punto per il quale non comprendiamo, ma subiamo la legge dei numeri, questa posposizione dell'argomento che ci siamo impegnati a trattare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e del senatore Gubert*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei fare una riflessione sulla sua proposta, che è precedente all'intervento del senatore La Loggia. Lei ha proposto una bozza di calendario condivisibile, nel quale sono inseriti argomenti che sono oggetto di una particolare attenzione pubblica, come i provvedimenti sui pentiti e sul riordino delle forze di polizia.

Vi è però un elemento nuovo, che è intervenuto in Aula, dopo la sua proposta, signor Presidente, e che è rappresentato da quanto ha detto il senatore La Loggia. Egli, rispetto al calendario da lei proposto, che prevedeva il martedì mattina la discussione dei due provvedimenti dell'opposizione, concernenti le automobili di Stato e l'inquinamento delle acque, ha dato la disponibilità – a nome di Forza Italia, ma credo anche degli altri Capigruppo dell'opposizione – di non procedere all'esame di tali disegni di legge, liberando così questi spazi. Si tratta di una prima riflessione rispetto alla proposta avanzata dal presidente Mancino.

Nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo ribadito con chiarezza, e lo facciamo anche in questa sede, che riteniamo quello sulla fecondazione assistita – sulla quale l'Aula è impegnata già da diversi giorni nella discussione generale – un provvedimento che deve essere portato avanti. Lo abbiamo detto con evidenza sia in Commissione sanità che in quest'Aula.

Vorrei far notare al senatore Maceratini che certamente non aiuta il Paese nel momento in cui ritiene che la maggioranza non possa avere idee diverse, perché io potrei ricordare a proposito della legge elettorale che Alleanza Nazionale ha chiesto a tutti i suoi militanti, in estate, di sacrificare le vacanze per raccogliere le firme per un *referendum* che dovrebbe privilegiare il sistema maggioritario, mentre Forza Italia in questo momento si sta rivelando proporzionalista... (*Applausi dal Gruppo PPI*) ...smentendo completamente quello che ha fatto AN per tutta l'estate.

Se qui siamo alla ricerca di contrapposizioni all'interno della maggioranza, soprattutto su un tema così importante, che non deve essere messo su un piano politico, allora, caro senatore Maceratini, non accettiamo alcuna strumentalizzazione a tale riguardo. (*Commenti dal Gruppo AN*).

Qui c'è un confronto su un tema serio, perché credo che quando una maggioranza, o anche un'opposizione, ha il coraggio di dividersi su argomenti così importanti, dimostra quanto alto sia il tasso di democrazia...(-*Commenti dal Gruppo LFNP*).

PERUZZOTTI. ...e di coerenza!

NAPOLI Roberto. ...e smentisce questo proprio chi ritiene che le forze cattoliche e di centro possano essere subordinate rispetto ad un'egemonia di sinistra, nel momento in cui i rappresentanti di tali forze dicono con chiarezza (come sto facendo io e credo farà anche il collega del PPI, senatore Elia), senza strumentalizzazione da parte di terzi (quindi ringraziamo i senatori La Loggia, Maceratini e anche D'Onofrio, perché si sono riferiti a questa eventuale trasversalità): difendiamo le nostre posizioni po-

litiche, le nostre idee di cattolici; che poi siano anche le vostre, è un problema che riguarda Forza Italia e Alleanza Nazionale.

Credo allora, signor Presidente, che vada chiarito prima questo passaggio rispetto al calendario che lei ha proposto, che ci vedeva peraltro d'accordo fino a quando non è stato introdotto. Se esso dovesse essere accolto, nel senso di recuperare queste sedute, dichiaro a nome del mio Gruppo che, rimanendo incardinati gli argomenti che lei – signor Presidente – ha ritenuto di inserire in calendario e che riteniamo altrettanto importanti, si tratta di spazi che possono essere utilizzati per proseguire l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita.

Non abbiamo problemi a confrontarci in Aula: così come dovrebbe avvenire dopo il 16 aprile, non abbiamo problemi a farlo oggi. Per questo motivo, a nome del mio Gruppo, le chiedo – ripeto – di utilizzare quegli spazi perché la discussione vada avanti sul provvedimento inerente la fecondazione assistita, premesso che vi è stata una variazione che nel momento in cui lei, signor Presidente, ha dato lettura del nuovo calendario dei lavori, non era ancora intervenuta. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI*).

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, colleghi, intervengo, anche per chiarire equivoci che possono essersi prodotti in ordine ai risultati della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Noi, come Gruppo del Partito Popolare Italiano, abbiamo valutato attentamente e in tutta la loro rilevanza le proposte che erano state formulate già in via informale dal collega Angius; tuttavia rimaniamo fermi sull'assoluta preminenza da accordarsi al prosieguo e alla conclusione dell'*iter* del provvedimento legislativo sulla fecondazione assistita: questa è stata, in sede di Conferenza dei Gruppi parlamentari e di discussione odierna, la priorità che abbiamo confermato.

Solo in via subordinata accettiamo, anche perché riconosciamo l'urgenza degli argomenti da trattarsi, la proposta avanzata dal collega La Loggia di poter procedere contemporaneamente alla discussione dei provvedimenti in materia di collaboratori di giustizia e di nuova disciplina delle forze dell'ordine.

D'altra parte, siamo del parere che l'argomento della fecondazione, sia che noi procediamo sia che noi rinviando, secondo quello che propone il senatore Angius, non possa essere stralciato dalla discussione che precede le elezioni regionali. È infatti un argomento che comunque è presente all'ordine del giorno del Paese e quindi, nell'una e nell'altra ipotesi, secondo noi è opportuno utilizzare il tempo che abbiamo davanti; un tempo che si è allargato, perché credo che nessuno possa contestare all'opposizione la scelta di rinunciare alla discussione di propri argomenti. Sarebbe un assurdo negare la flessibilità dei programmi di discussione parlamen-

tare sostenendo, come ha fatto il collega Russo Spena, che tale rinuncia da parte dell'opposizione al tempo disponibile per le proprie iniziative costituirebbe addirittura una violazione del Regolamento. E allora, se questo tempo c'è, nulla ci impedisce di affrontare *pro parte* l'argomento dei collaboratori di giustizia e delle forze dell'ordine; perché dunque non utilizzare pienamente le tre sedute, più la seduta notturna, della prossima settimana per affrontare un tema, come quello della procreazione assistita, che poteva essere tenuto ancora più lontano dalla vicenda elettorale se fosse stato discusso più sollecitamente nei mesi precedenti. Ciò non è avvenuto, ce ne rammarichiamo, e adesso ci troviamo nella necessità di procedere, ma non per dimostrare una nostra non subalternità alla forza politica maggiore dell'alleanza di Governo, perché essa non c'è mai stata e non c'è, se non come argomento polemico dell'opposizione, quanto per fedeltà alle nostre idee su un problema di coscienza che sfugge alla dialettica politica normale, tanto è vero che si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare che non impegna il Governo e che non spacca la maggioranza proprio perché non la riguarda come tale.

Ciò detto, noi consideriamo la proposta del Presidente superata dalle dichiarazioni successive del senatore La Loggia, che ha messo a disposizione i tempi della prossima settimana, riservati alla discussione di argomenti proposti dalle opposizioni e quindi voteremo a favore di un calendario dei lavori che utilizzi una parte di essi per discutere del disegno di legge sulla procreazione assistita. (*Applausi dai Gruppi PPI e FI e dei senatori Gubert e Biasco*).

PRESIDENTE. Senatore Elia, io ho dato lettura del progetto di calendario approvato a maggioranza nella seduta della Conferenza dei Capi-gruppo di questa mattina. Il senatore La Loggia ha proposto una variazione al riguardo, ossia di dedicare le tre sedute riservate agli argomenti indicati dalle opposizioni, in aggiunta a quella notturna di mercoledì, al seguito dell'esame e all'approvazione del disegno di legge sulla fecondazione assistita. Ove non approvata questa proposta di variazione del calendario, resta naturalmente stabilito l'esame delle due proposte di legge spettanti all'opposizione, come disposto dalla novella regolamentare introdotta recentemente.

Vorrei soltanto dire ai colleghi che le discussioni si possono allungare e accorciare; si tratta di vedere se non sia il caso qualche volta di comportarsi come cronometristi e tener conto che i tempi non si possono allungare necessariamente con successivi interventi. Se un senatore è d'accordo, ad esempio, con la proposta avanzata dal collega La Loggia, potrebbe semplicemente dire: voto a favore di questa proposta di modifica del calendario dei lavori.

Qui però si discute di tutto; abbiamo già perduto, se mi consentite, cinquanta minuti di tempo e fino alla votazione ne perderemo ancora.

Vorrei precisare all'Assemblea che nella Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo previsto la seduta notturna di mercoledì della prossima settimana per illustrare, discutere e – se c'è tempo – eventualmente votare gli emen-

damenti all'articolo 1 del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Ricordo a tutti i colleghi che allungare la discussione significa anche protrarre i tempi affinché questo progetto di calendario approvato a maggioranza sia rispettato nei comportamenti parlamentari d'Aula. Quindi, anche questa sera si potrebbe prolungare la discussione fino alle ore 21.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori d'Assemblea, avanzata dal senatore La Loggia.

Non è approvata.

Stante l'incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto confermato il calendario da me letto e approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni 4-18668 e 4-18601; vorrei spiegare brevemente le ragioni di questa mia richiesta e sono convinto che i colleghi condivideranno tali considerazioni.

La Presidenza conosce la problematica delle isole minori, tant'è vero che ha patrocinato l'ultimo convegno sul tema; ma anche i colleghi della maggioranza hanno finalmente scoperto l'importanza di tali realtà.

Ebbene, nonostante la battaglia condotta da qualche anno, il ministro Berlinguer sulla questione dell'accorpamento scolastico ha ritenuto inopinatamente Ischia – spero che la senatrice Pagano presti attenzione visto che ha partecipato anche ad un convegno in quell'area che lì si è svolto – un'isola maggiore. Penso che il Ministro abbia agito in modo veramente grave, dimenticando che sull'isola d'Ischia esistono sei comuni.

Secondo la logica dello spezzatino che il Governo spesso segue, chiedo quindi che l'Esecutivo risponda immediatamente a tali interrogazioni, perché Ischia è un'isola minore così come riconosciuto anche da quest'Aula, che al riguardo ha approvato una legge che è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare la risposta alla mia interrogazione 4-18139 dell'11 febbraio ultimo scorso, indirizzata anche al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in merito al finanziamento per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Treviso. È passato ormai un anno da quando sembrava che ogni giorno fosse buono perché iniziassero i lavori di costruzione; nel frattempo siamo arrivati al 2000 inoltrato e del cantiere non vi è alcuna traccia.

Si tratta di un ritardo che sembra inspiegabile, visto che lo stanziamento dei finanziamenti (oltre 16 miliardi e mezzo) risale, addirittura, al 1997 e che l'appalto relativo è già stato aggiudicato all'impresa Garboli di Roma.

In particolare, per quanto concerne le risorse finanziarie di competenza dell'ENAC, che ha assunto le funzioni dell'ex Direzione generale dell'aviazione civile, dopo una prima assegnazione di risorse nella legge finanziaria di partite correnti, si stanno definendo le modalità del trasferimento dei fondi residui di anni precedenti già impegnati per renderli disponibili nel bilancio dell'ENAC.

Risulta, inoltre, che il consiglio di amministrazione dell'ENAC abbia già deliberato di procedere alla stipula del contratto con l'impresa vincitrice della gara, condizionandola, ovviamente, al momento della materiale disponibilità finanziaria delle somme impegnate negli esercizi precedenti.

Da ultime verifiche svolte presso gli uffici competenti, che sono in stretto contatto con la Ragioneria generale dello Stato, può prevedersi, con ragionevole affidabilità, entro il primo semestre di quest'anno, la conclusione delle procedure e, quindi, il concreto inizio dei lavori in questione.

Va da sé che queste inspiegabili lungaggini, di anni e anni, vanno naturalmente ad incanalarsi in quei filoni di malaburocrazia che producono prevedibili lievitazioni di costi ma, prima di tutto, un continuo disagio per la cittadinanza utente del servizio aeroportuale di Treviso.

Per tali ragioni, chiedo urgentemente l'intervento del Ministro del tesoro per una rapida definizione della situazione.

PRESIDENTE. Prendo atto delle richieste avanzate dai senatori Lauro e Stiffoni; la Presidenza provvederà a sollecitare il Governo in proposito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 18,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,14*).

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

VENTUCCI. – «Modifiche ed integrazioni della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina delle locazioni ad uso diverso da quello abitativo» (4521), previ pareri della 1ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 17 marzo 2000, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Modifiche alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima» (3358) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia dell'ordinanza n. 87, emessa in data 11 febbraio 2000 dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente ha trasmesso, con lettere in data 6 marzo 2000, comunicazioni concernenti l'attuazione dei seguenti ordini del giorno accolti dal Governo:

n. 0/1705/2/13 (nuovo testo), n. 0/1705/3/13 (nuovo testo) e n. 0/1705/4/13 dei senatori Cozzolino ed altri, in occasione della discussione del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 1997», divenuto legge n. 663 del 1997;

n. 0/2804/1/13 (nuovo testo) dei senatori Bortolotto ed altri, in occasione della discussione del disegno di legge recante «Misure urgenti per

la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene», divenuto legge n. 413 del 1997;

n. 0/4236/6/13 (nuovo testo) del senatore Lo Curzio, in occasione della discussione del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2000», divenuto legge n. 488 del 1999.

Detti documenti saranno trasmessi alla 13ª Commissione permanente.

Interrogazioni

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-18672)

(3-03566)

PEDRIZZI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto del Ministro delle finanze n. 278 del 2 agosto 1999 ha introdotto l'esercizio della scommessa denominata «Formula 101», collegata alle gare automobilistiche internazionali del campionato mondiale di Formula Uno;

che l'articolo 11 del regolamento del nuovo gioco stabilisce che «l'accettazione delle scommesse è affidata, sulla base di apposita convenzione da concludersi nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, ai concessionari di giochi pubblici, concorsi pronostici e lotto che operano sull'intero territorio nazionale, avvalendosi di una rete di ricevitorie collegate ad un sistema di automazione in tempo reale»;

che il Ministero delle finanze può attribuire, nel rispetto della normativa comunitaria, ulteriori concessioni a soggetti diversi da quelli menzionati nel periodo precedente;

che domenica 12 marzo si è svolto in Australia il primo Gran Premio valido per il mondiale di Formula Uno 2000;

che vi è grande attesa fra gli appassionati dello sport automobilistico per l'avvio della nuova scommessa che costituirà, tra l'altro, una ulteriore fonte di introiti per le casse dello Stato,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del mancato debutto del nuovo gioco;

a quanto ammonti il danno erariale conseguente al rinvio della data di inizio del gioco;

quando sarà pubblicato il bando di gara per l'assegnazione della gestione della raccolta della scommessa «Formula 101»;

se siano stati già individuati i possibili gestori del nuovo gioco.

(3-03567)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che numerosi ex dipendenti della Banca di Roma di Taranto, pur collocati in pensione da vari mesi, non hanno ancora ottenuto il trattamento di quiescenza;

che, in particolare, un dipendente cessato dal servizio il 31 dicembre 1996, ha ricevuto notizie della pensione il 22 maggio 1997 (giorno della sua dipartita);

che in vari casi documentati, il tempo di attesa della pensione è di 6-8 mesi;

che tale tempo di attesa non si verifica per i dipendenti di altre aziende di credito,

si chiede di sapere se non si intenda disporre un approfondimento della vicenda per accertare le cause di tali disfunzioni ai fini del superamento delle stesse.

(4-18685)

COLLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, di recente, nell'ambito del progetto «Città Sicure» promosso dalla regione Emilia Romagna sono stati resi noti i dati relativi agli atti criminali commessi nell'ambito del territorio comunale di Casalecchio di Reno (Bologna) nel corso del 1999, grazie ad un lodevole lavoro di documentazione ed interconnessione tra il locale comando della polizia municipale locale, la locale stazione dei carabinieri e la prefettura di Bologna;

che da tali dati si evince un preoccupante aumento delle rapine e dei furti di veicoli (dati che solo in parte fanno luce sulla reale consistenza del fenomeno, visto che perlomeno il 5 per cento dei reati non viene denunciato dalle vittime), ascrivibile alla presenza nell'ambito del territorio comunale di numerose grosse arterie stradali (strada statale n. 569, strada statale n. 64, asse attrezzato sud-ovest, tangenziale), che rappresentano per i malfattori una rapida via di fuga;

che, proprio le necessità di controllare più capillarmente un territorio con tali peculiarità, ha spinto i comuni di Casalecchio, Zola Predosa e Sasso Marconi a stipulare tra di loro una convenzione per un uso concertato ed integrato dei rispettivi corpi di polizia municipale;

che negli ultimi tempi con sempre maggiore insistenza si ipotizza la chiusura del comando della polizia stradale in Casalecchio, nell'ambito della ristrutturazione dei servizi della Polizia di Stato, che svolge la propria azione di controllo di concerto con i carabinieri e la polizia municipale;

che ciò rappresenterebbe un impoverimento delle risorse disponibili per la lotta contro la criminalità;

l'interrogante chiede di conoscere se tale notizia corrisponda al vero.

(4-18686)

MANFROI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che, in attesa dei fondi dello Stato per il 2000 sulla legge n. 23 del 1996 per l'edilizia scolastica, la giunta regionale del Veneto ha stabilito i criteri di ripartizione delle risorse che si renderanno disponibili;

che, dopo le consultazioni con gli enti locali e le autorità scolastiche è stato confermato che sarà riservata una quota pari al 10 per cento delle risorse complessive da destinare a interventi di oggettiva e particolare urgenza o criticità e a situazioni di specifico disagio;

che il restante 90 per cento dei finanziamenti sarà così suddiviso: il 7,5 per cento all'area provinciale di Belluno, il 17,75 per cento a Padova, l'8 per cento a Rovigo, il 15,75 per cento a Treviso, il 17 per cento a Venezia, il 16 per cento a Verona, il 18 per cento a Vicenza;

che di questi fondi, il 55 per cento finanzierà gli interventi su edifici ospitanti scuole superiori segnalati dalle province; il 45 per cento sarà destinato alle scuole materne, elementari e medie inferiori segnalate dai comuni;

che, come per gli anni scorsi, priorità assolute restano l'adeguamento delle scuole alle norme, il completamento funzionale di lavori già iniziati e gli interventi diretti a soddisfare il fabbisogno di aule e di servizi per dare risposte alle nuove esigenze della scuola e ai processi di riforma in atto;

che i fondi assegnati al Veneto risulterebbero addirittura essere di dotazione inferiore a quelli di alcune regioni del Sud che, al contrario, versano allo Stato meno imposte,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i tempi con i quali il Ministero intenda stanziare i fondi per la regione Veneto per l'anno in corso e se non si ritenga di dover incrementare le assegnazioni in ragione di una più equa proporzione rispetto alle imposte versate nella regione.

(4-18687)

TIRELLI, COLLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che il glutine è sostanza spesso presente in additivi utilizzati nella preparazione dei farmaci;

considerato:

che i pazienti affetti da morbo celiaco, quando devono essere trattati farmacologicamente per altre patologie, rischiano di assumere glutine con i farmaci stessi;

che la presenza di glutine non è, se non in pochi casi, segnalata sul foglietto illustrativo,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare i provvedimenti necessari affinché sia segnalata, nei fo-

glietti illustrativi o in altro modo evidente, la presenza di glutine o meno nei farmaci compresi nel prontuario farmaceutico nazionale.

(4-18688)

STANISCIÀ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il capo di Gabinetto della prefettura di Chieti, dottor Luigi Pizzi, per le prossime elezioni amministrative ha presentato la propria candidatura nella lista di AN;

constatato che l'interrogante in data 18 febbraio 2000 ha presentato un'interrogazione parlamentare relativa agli eventuali comportamenti illeciti da parte della giunta provinciale di Chieti (il cui presidente è di AN), nell'organizzazione del capodanno 2000 in località Passolanciano,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero il fatto che il dottor Pizzi abbia ricevuto e/o continui a ricevere in prefettura imprenditori, associazioni e delegazioni di operai;

se corrisponda altresì al vero il fatto che l'istruttoria per la risposta all'interrogazione di cui sopra sia stata affidata al dottor Pizzi.

(4-18689)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, recante «Norme per la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materie di imposta sugli intrattenimenti» sono state introdotte rilevanti novità in campo fiscale per le associazioni sportive dilettantistiche e soggetti assimilati di non facile interpretazione,

si chiede di sapere:

se i proventi delle consumazioni derivanti dalla vendita di bevande e pasti durante una festa campestre con esecuzione di musica non dal vivo ed ingresso gratuito (cioè senza vendita o consegna di biglietto d'ingresso) organizzata da un'associazione sportiva costituiscano la base imponibile per l'applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti, ovvero se, non rientrando nell'ipotesi di cui al comma 2, lettera a), dell'articolo 3 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, l'associazione sia esonerata dal pagamento dell'imposta sugli intrattenimenti;

se, in base a quanto disposto dall'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo n. 60 del 1999 che ha sostituito il comma 6 dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (nel senso che: «per gli intrattenimenti,... l'imposta si applica sulla stessa base imponibile dell'imposta sugli intrattenimenti ed è riscossa con le stesse modalità stabilite per quest'ultima»), la base imponibile dell'imposta sugli intrattenimenti sia al netto dell'IVA e se, successivamente, la base imponibile sia determinata con la detrazione del 50 per cento dei proventi conseguiti (nell'ipotesi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 60 del 1999) e sull'imponibile così ottenuto sia applicabile l'imposta sugli intrattenimenti;

se la base imponibile per l'applicazione dell'IVA risulti essere la stessa base imponibile dell'imposta sugli intrattenimenti, quindi imponibile ridotto del 50 per cento e se l'IVA così determinata per il pagamento segua le regole dell'imposta sugli intrattenimenti (... l'IVA ... è riscossa con le stesse modalità previste per quest'ultima, imposta sugli intrattenimenti); quindi in caso di attività occasionali pagamento entro il quinto giorno successivo a quello di conclusione della manifestazione, oppure (nel caso di un'associazione che ha optato per la legge 16 dicembre 1991, n. 398) si applichino le disposizioni previste dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 544 del 1999 (liquidazione IVA trimestrale e soltanto pagamento dell'imposta sugli intrattenimenti entro cinque giorni dalla manifestazione);

se un'associazione sportiva che opti per la legge 16 dicembre 1991, n. 398, nel periodo transitorio fino al 30 giugno 2000 possa non emettere alcun documento in sostituzione del biglietto d'accesso in quanto esonerata dal rilascio della ricevuta fiscale e dello scontrino fiscale manuale o a tagli fissi;

per quanto riguarda i compensi nel caso di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa di un atleta allenatore proveniente da uno stato extracomunitario, qualora l'importo massimo di lire 6 milioni sia superato, se tali compensi siano soggetti alla ritenuta a titolo d'imposta del 19 per cento ovvero alla ritenuta d'acconto del 30 per cento;

infine, se con l'entrata in vigore della nuova normativa sui compensi i limiti di importo di lire 150.000 per le trasferte all'estero nonché l'importo di lire 100.000 a titolo di premio che erano previsti dalla legge 25 marzo 1986, n. 80, siano stati definitivamente abrogati.

(4-18690)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che entro il 15 febbraio dovevano essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i modelli da utilizzare per la redazione della dichiarazione dei redditi;

considerato:

che, a causa del ritardo di oltre un mese e della mancanza di chiarimenti, le aziende che producono i *software* per la compilazione e l'invio delle dichiarazioni non sono ancora nelle condizioni di mettere a punto i programmi dichiarativi;

che le aziende in questione hanno dichiarato con un apposito comunicato stampa che se l'amministrazione finanziaria non fornirà tutti i chiarimenti richiesti la distribuzione del *software* definitivo avverrà solo a ridosso delle scadenze costringendo così gli intermediari al solito super lavoro da svolgere in condizioni di incertezza e in tempi rapidissimi, condizioni queste che possono facilmente indurre l'intermediario a commettere errori formali;

che, anche quest'anno, si prospettano le solite difficoltà per i cittadini ad adempiere agli obblighi fiscali a causa dei ritardi dell'amministra-

zione e che, di conseguenza, saranno inevitabili gli interventi di proroga *in extremis*,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo nella pubblicazione dei modelli sopra richiamati, le ragioni per le quali l'amministrazione finanziaria non riesca a rispondere tempestivamente ai quesiti posti dalle ditte di *software* per mettere queste ultime nelle condizioni di preparare i programmi in tempi utili e cosa si intenda fare affinché gli operatori e i contribuenti siano messi in condizioni accettabili per affrontare con serenità gli obblighi di autodichiarazione e autoliquidazione delle imposte;

se non sia il caso, riconosciuti i ritardi dell'amministrazione finanziaria e accertate le difficoltà di mettere gli operatori in condizione di predisporre le dichiarazioni, di prevedere fin da ora una proroga dei termini previsti per l'elaborazione delle dichiarazioni.

(4-18691)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'articolo 2 del decreto del Ministro dell'industria 4 agosto 1999 stabilisce che le domande per le richieste di indennizzo previste dall'articolo 25, comma 7, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, vanno presentate dai soggetti interessati esclusivamente «tramite raccomandata con avviso di ricevimento, alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia in cui aveva sede l'esercizio commerciale cui si riferisce la domanda di indennizzo»;

che il comma 2, dell'articolo 4, del decreto del Ministro dell'industria 23 giugno 1999, n. 252, prevede che il Ministero dell'industria «conceda l'indennizzo sulla base dell'ordine del giorno cronologico di arrivo delle richieste effettivamente pervenute»;

considerato che il servizio postale in alcune località può rilevarsi più lento che in altre e che richieste di indennizzo spedite lo stesso giorno da località differenti arrivino alla Camera di commercio in date diverse determinando una involontaria discriminazione tra soggetti beneficiari,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso di prevedere una modifica al decreto del Ministro dell'industria n. 252 del 1999 citato, nel senso di concedere gli indennizzi sulla base dell'ordine cronologico di spedizione delle richieste di cui fa fede la data e l'ora del timbro postale.

(4-18692)

VERALDI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in data 1° aprile 1999 la AEM ha conferito alla Società Citytel (controllata al 100 per cento da AEM) i propri impianti ed infrastrutture di TLC (i cosiddetti cavodotti);

che in data 20 settembre 1999 l'assemblea straordinaria di Citytel ha approvato il cambio di ragione sociale da Citytel in Metroweb e l'in-

gresso in quest'ultima società di E. Biscom con una partecipazione del 33 per cento, con un aumento di capitale ad essa riservato pari a 17 miliardi; che, secondo alcune dichiarazioni rese alla stampa, Metroweb, a fine 1999, deteneva circa 600 chilometri di cavodotti,

si chiede di conoscere:

le consistenze trasferite, i criteri utilizzati per la loro valorizzazione e per la suddivisione dei relativi costi tra AEM e Citytel, considerato che i cavodotti sono stati realizzati da AEM nell'ambito del piano di illuminazione pubblica;

i criteri utilizzati per la valutazione della partecipazione di E. Biscom in Metroweb;

se i valori economici dei conferimenti effettuati da AEM a Citytel (oggi Metroweb) e della partecipazione di E. Biscom in Metroweb siano compatibili con un mercato completamente liberalizzato quale è quello delle TLC;

se, invece, non si configuri un palese, illegittimo sussidio da parte di AEM a favore di Metroweb (prima Citytel) e, quindi, di E. Biscom, sussidio che – oltre a distorcere le regole della concorrenza (Metroweb non si sarebbe fatta carico degli effettivi costi che sosterebbe un qualsiasi altro competitore per la realizzazione di analoghi cavodotti) – ha privato AEM ed il comune di Milano di ingenti risorse da destinarsi alla cittadinanza.

(4-18693)

